

Le perdite - denaro che cambia tasche

E' la peggiore crisi dei mercati degli ultimi 60 anni secondo noti finanzieri tra cui George Soros. Soros ha così commentato, sul Financial Times del 24 gennaio, l'attuale crisi finanziaria che è stata fatta esplodere da una bolla nel mercato immobiliare Usa. Soros dice che la crisi attuale è il punto culminante di un super-boom durato più di 60 anni e che una recessione nel mondo sviluppato sia ora più o meno inevitabile.

E' chiaro che la spinta dietro questo super boom è stato l'accumulo di ricchezza, grazie ad ulteriori aumenti di produttività negli ultimi decenni, che hanno favorito investimenti speculativi.

La ricchezza creata in questo periodo che doveva essere indirizzata verso gli operai, i bisognosi, i paesi poveri, per migliorare la vita pubblica e per sanare l'ambiente, invece è stata sequestrata dai ricchi e in casi (come nel fenomeno del price fixing) rubata. Questa è stata anche la conseguenza della liberalizzazione dei mercati e il ridimensionamento del potere dello stato-nazione nel controllo dell'attività economica.

Dunque non si possono permettere processi finanziari dove si produce denaro attraverso il denaro senza un legame con il mondo del lavoro e bisogni reali della gente e della terra.

E le grandi perdite di denaro in tutto il mondo devono essere spiegate perchè il denaro non è scomparso - ha solamente cambiato tasche.

Le perdite sono momenti di grande arricchimento per alcuni a scapito di altri che invece quel denaro lo hanno perso.

The losses - money that changes pockets

It's the biggest financial market crisis of the past 60 years according to noted financiers including George Soros.

That is how Soros, in the Financial Times of January 24 commented the current financial crisis from the burst bubble of the US housing market. Soros says the crisis is the culmination of a super-boom which has lasted more than 60 years and that a recession in the developed world is more or less inevitable.

It is clear that the driving force of this super-boom has been the accumulation of wealth thanks to further productivity increases in the past decades which have favoured speculative investments.

The wealth created in this period, which should have gone to workers, the needy, to poor countries and to improve life and heal the environment, instead has been seized by the rich and in cases (as in the price-fixing phenomenon) stolen.

This has also been the result of market deregulation and the reduction of State control over national economic activity.

Therefore processes cannot be allowed that allow money to be made from money without any link to the world of work and the real needs of people and the environment, And the enormous financial losses around the world have to be explained because money has not disappeared - it has just changed pockets. The money losses are occasions of great enrichment for some at the expense of others who instead have lost it.

Traduzione italiana Salvatore Guerrieri

sommario

Italia		Australia		Internazionale	
Italia e italiani poveri	p4	Lezioni di ecologia	p3	Lavoro e non lavoro	p5
No war torna in piazza	p6	Eco-energia:solo il sole	p31	C'è vita sulla terra	p7
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

SESSANTESIMO DELLA COSTITUZIONE



Armi: in Italia produzione in continuo aumento

Il trend d'aumento nella produzione italiana delle armi comuni e da caccia dovrebbe proseguire anche nel 2008. La previsione e' del Banco di Prova di Gardone Valtrompia, dove vengono testate le armi prodotte in Italia e quelle, provenienti dall'estero, che vengono destinate al mercato italiano. Nel 2006 ne sono state testate 719.384, l'anno successivo 813.386, con una differenza in attivo di 94.002.

**sul
serio**

VSTI DA FUORI: La crisi del governo italiano

FINANCIAL TIMES

La crisi del governo italiano e la conseguente incertezza sulle nomine ai vertici delle aziende a partecipazione statale e sulla vendita di Alitalia approdano sulle pagine del Financial Times che sottolinea come il portavoce di Prodi, Silvio Sircana, abbia dichiarato che il compito di nominare i manager di grandi aziende quali Enel, Eni e Finmeccanica spetterà ad un altro governo. "Gli attuali dirigenti sono stati nominati da Silvio Berlusconi - scrive il quotidiano -, ma Prodi aveva manifestato la volontà di un cambiamento dei vertici".

LE FIGARO

Il quotidiano francese Le Figaro sottolinea che "il centrosinistra sembra avere paura di affrontare gli elettori" e fa il punto sul nodo consultazioni. Il quotidiano francese sottolinea che Berlusconi, Fini e Bossi "hanno nuovamente chiesto le elezioni anticipate, mentre Pierferdinando Casini ha chiesto un 'governo di pacificazione'. Casini vorrebbe reintrodurre nello scrutinio il sistema delle preferenze, in modo da permettere agli elettori di scegliere i propri candidati. Il centrosinistra in compenso è unanime nel chiedere otto dieci mesi di governo istituzionale per rivedere la legge elettorale e altri provvedimenti fermi in Parlamento".

HERALD TRIBUNE

"La richiesta di nuove elezioni formulata da Silvio Berlusconi, che tutti i sondaggi vogliono in testa, non è casuale. Il magnate delle tv sta approfittando di un calo di consensi del centrosinistra, per portare avanti le sue richieste". Lo scrive L'International Herald Tribune. "Il presidente della Repubblica - sottolinea l'edizione internazionale del quotidiano statunitense - sta valutando in questi giorni la sua scelta: elezioni o proporre ad un Parlamento di baruffe un nuovo governo".

Aborigeni, lezioni di ecologia nella foresta

"Yalada", benvenuto: Roy, capo della comunità di Mossman Gorge (Stato del Queensland, sulla costa nord-orientale dell'Australia), accoglie i visitatori con un saluto nella lingua della sua gente, i Kuku Yalanji, che da migliaia di anni abitano la foresta pluviale di fronte alla Grande barriera corallina.

di Eloisa Gallinaro

Nella penombra umida, dove il sole non penetra l'intreccio inestricabile dei rami, Roy (il suo nome aborigeno è Kangarr), lunghi capelli ricci e pelle scurissima, guida i turisti nel labirinto verde e mostra le piante medicinali utilizzate da sempre, i luoghi dell'iniziazione, le pitture rupestri testimoni del passato. Racconta di un rapporto con la terra nel quale "noi siamo parte di lei e lei è parte di noi", ma anche di un esperimento che è divenuto quasi un miracolo sociale e ambientale.

"Con l'organizzazione di visite guidate lungo un percorso che rispetta luoghi ed equilibri della nostra foresta - afferma Roy-Kangarr - e la creazione di una piccola galleria d'arte dove esponiamo e vendiamo opere dei nostri artisti e oggetti d'artigianato, siamo riusciti ad emanciparci dal sussidio di disoccupazione del governo, a far conoscere i tesori di questo mondo verde e a continuare a vivere dove vivevano i nostri antenati".

Il biglietto della visita costa 25 dollari australiani, i visitatori sono 16.000 l'anno: un numero consistente, grazie anche al fatto che Mossman Gorge si trova lungo un itinerario turistico assai battuto, nelle vicinanze di Cairns e Port Douglas, paradisi tropicali cult per gli amanti delle immersioni. E le circa 160 persone della piccola comunità dei Kuku Yalanji lavorano come guide, si occupano di servizi e manutenzione, guardano a vista la "loro" foresta e sono immuni dal circolo vizioso di alcol e droga che ha inghiottito tante comunità aborigene vittime dell'alienazione culturale e ambientale imposte negli ultimi duecento anni dall'Australia "bianca", che solo di recente ha cercato di ripristinare i diritti degli aborigeni. Per esempio con il Native Title Act, del '93, che riconosce il diritto di proprietà della terra come antecedente alla colonizzazione britannica: la terra, in altre parole, non era "terra nullius" (di nessuno e quindi disponibile per essere proprietà dei coloni) come stabiliva la legge voluta dagli inglesi fino a quel momento, ma di coloro che la abitavano e la abitano, cioè dei nativi che di quella terra conoscono ogni pianta, ogni frutto.

Rosy, aborigena nata e vissuta a Mossman Gorge, si muove con familiarità nella foresta. "Questo è il nostro sapone, lo chiamiamo 'karrandal'", dice raccogliendo alcune foglie cadute a terra da un albero alto una decina di metri. Le spezzetta e le strofina tra le mani dopo averle bagnate in una pozza; la schiuma che ne esce è morbida e profumata, la pulizia perfetta.

"Qui abbiamo moltissimi frutti - racconta ancora Rosy muovendosi con cautela nel verde fitto -, ma se non si conoscono bene possono essere pericolosi. Il 'baway' (una sorta di fagiolo), è molto velenoso se non viene cucinato in un certo modo. Ma le donne Kuku Yalanji sanno come prepararlo da sempre e non ci sono problemi. "Quello è un 'diwan' - e Rosy mostra una specie di tacchino con la testa coperta di vistose piume rosse e una sorta di collare giallo -. La foresta pluviale ha un suo calendario naturale: per esempio quando il 'baway' è maturo, è tempo di cacciare il 'diwan'. I nostri antenati se ne sono nutriti per secoli ma ora lo proteggiamo". "Noi e la terra siamo una cosa sola - conclude - dobbiamo proteggerla perché essa possa proteggere noi".

Aborigines and Torres Strait Islanders are Australia's most disadvantaged group with many living in third-world conditions in remote outback settlements. They number only 460,000, 2% of the country's 20 million, and have a life expectancy 17 years less than white Australians. They have far higher rates of unemployment, imprisonment, alcohol and drug abuse and domestic violence.

Mutui, crescono le famiglie a rischio

Peggiora la condizione di molte famiglie italiane: lo registra l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulle cosiddette «sofferenze bancarie», nel supplemento «Banche e Fondi comuni», con dati aggiornati a ottobre 2007. Secondo l'indagine, sono in aumento le famiglie in difficoltà con le rate del mutuo e di prestiti bancari, oppure con il conto in «rosso».

In un anno l'ammontare delle sofferenze bancarie che fanno capo a famiglie italiane è cresciuto dell'8,45% e ha sfondato quota 11 miliardi di euro. A ottobre scorso, il «conto» non pagato delle famiglie italiane è salito a 11.292 milioni di euro, ben 880 milioni in più dei 10.412 di un anno prima.

Nonostante la crescita dei tassi le famiglie fanno sempre più ricorso ai debiti. Il totale dei mutui per l'acquisto di un'abitazione con durata superiore ai 5 anni, a novembre scorso, ha sfiorato i 265 miliardi di euro, passando dai 239.392 milioni di novembre 2006 a 264.125 milioni. La crescita delle richieste ha così segnato un incremento di 24.733 milioni, in 12 mesi (+10,3%).

In aumento anche il ricorso al credito al consumo: i prestiti oltre i 5 anni hanno superato i 25 miliardi di euro a novembre (passando da 20.871 milioni a 25.585 milioni).

«I campi nomadi sono il nostro Darfur»

Hanno un'aspettativa di vita di 15-20 anni più bassa della nostra e una mortalità infantile di 4-10 volte superiore. Le popolazioni rom che vivono in Italia, puntualmente additate come la causa di tutti i mali, soffrono di una vera discriminazione. A «un piccolo Darfur» ha paragonato i campi rom il ministro dell'Interno Giuliano Amato che insieme al ministro della Solidarietà Ferrero ha organizzato una Conferenza europea sulla popolazione rom che si è conclusa il 24 gennaio.

Italia e italiani poveri

L'ultimo rapporto Eurispes fa un'analisi «spietata» della società italiana. Come già hanno fatto altri istituti di ricerca o di statistica - quali il Censis e l'Istat - descrive «un'Italia sempre più povera nella quale due famiglie su tre non arrivano alla fine del mese; raddoppiano dal 5% al 10% le famiglie che ricorrono ai prestiti personali e solo il 13,6% riesce a risparmiarne qualcosa».

Si delinea una nazione di consumatori oculati che fanno lunghe file davanti ai supermercati per comprare prodotti di qualità ma di basso costo, sempre più comprano a rate «frigoriferi, televisori, abbigliamento». L'uso della carta di credito non è più un optional e ci si fa sempre più ricorso, la vendita a saldi è anticipata o si «corre» al discount per fare la spesa.

Nelle sei sezioni tematiche, il rapporto analizza il distacco tra la politica e cittadini (cosa sempre più ovvia e più scontata!), la richiesta di sicurezza che nasce dalla impressionazione comune di essere esposti al crimine, la preoccupazione per il futuro che si associa «alla crisi dei subprime e dei mutui facili che ha intaccato la convinzione tutta italiana della stabilità finanziaria». Eurispes scopre con un certo ritardo la categoria dei nuovi poveri, «i working poors», ovvero coloro che hanno un'occupazione ma «hanno un tenore di vita simile al disoccupato». Per arrivare alla fine del mese svolgono il doppio lavoro (6 milioni) per integrare il reddito fino ad almeno 1.330 euro mensili. Tra i già poveri e quelli che rischiano di diventarlo in Italia si contano 5,1 milioni di nuclei famigliari per un numero complessivo di 15 milioni di individui. «Il Bel paese (come viene comunemente chiamata l'Italia) attraversa - secondo il presidente di Eurispes, Gian Maria Fara - un periodo difficile sia dal punto di vista della legalità, della situazione politica, ambientale e delle comunicazioni». Stanno sempre «peggio» i cittadini ed emerge un quadro allarmante di una nazione dove si lavora sottopagati e nel sommerso.

Venti milioni di lavoratori sarebbe il numero dei sottopagati e quel che risalta di più è che «in Italia si guadagna il 10% in meno dei tedeschi, il 20% in meno degli inglesi e il 25% meno dei francesi. Esplode il settore del sommerso che ha raggiunto quota 549 miliardi euro. L'economia sommersa e quella al nero sono diventate nel corso dell'anno la metà della ricchezza prodotta in Italia: secondo l'Eurispes si tratta di almeno 549 miliardi di euro nel 2007, una cifra che equivale ai Pil di Finlandia, Portogallo, Romania e Ungheria messi insieme. Non è compito dell'istituto di ricerca lanciare formule o programmi, certo la fotografia consegnata ieri è uno scatto impietoso del paese. «Nel 2006, il trend negativo dell'Italia si è ulteriormente accentuato occupando la penultima posizione tra i paesi europei - per quanto riguarda redditi e retribuzioni - superiore solo al Portogallo».

Il comico Beppe Grillo a bordo di un risciò diretto al Senato, per portare gli scatoloni con le 350 mila firme di iniziativa popolare per «un Parlamento pulito», recentemente a Roma. Tra le richieste di iniziativa popolare ci sono: eliminare i condannati in sede definitiva dal Parlamento e la richiesta che il mandato parlamentare sia solo per due legislature.



“sul lavoro femminile l’Ilo ha stimato che le donne al lavoro o alla ricerca del lavoro l’anno precedente «erano 1,2 miliardi su 2,9 miliardi di lavoratori nel mondo», rilevando che «sono sempre più confinate in impieghi poco produttivi del settore dell’agricoltura e dei servizi e sono ancor meno remunerate degli uomini per posti dello stesso tipo”

La Goldman Sachs taglia 1.500 posti

La crisi seguita a mordere le principali banche mondiali. Ieri è stato reso noto che la banca d'affari Usa Goldman Sachs è pronta a tagliare il 5% della sua forza lavoro globale, quindi circa 1.500 posti su 30.500, nei prossimi mesi. Lo ha annunciato un portavoce della compagnia precisando che i dettagli sui tagli saranno resi noti entro la fine di marzo.

Il buco «nero» del lavoro

Una media di 400 imprese al mese sospese dall'attività, per un totale di 4.212 sospensioni, negli ultimi diciassette mesi; oltre 200 mila i lavoratori emersi nel settore edile, di cui più della metà stranieri. Sono i risultati dell'attività ispettiva, di contrasto al “nero”, resi noti il mese scorso dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e riferiti al periodo che va da agosto 2006 alla fine di dicembre 2007.

Lavoro e non lavoro, secondo l’Ilo

Di tre miliardi di persone al lavoro nel mondo, 40% sono donne. Quasi mezzo miliardo guadagna meno di un dollaro, mentre 1,3 miliardi è sotto i due dollari. I disoccupati sono 190 milioni e le scelte dell'economia globale potrebbero farli aumentare

Un rapporto dell'Ilo, (o Bit) l'organizzazione internazionale del lavoro, agenzia delle Nazioni unite con sede a Ginevra, in Svizzera, ha fatto il punto sull'occupazione nel mondo nel 2007 e ha presentato qualche previsione per l'andamento del 2008. L'Ilo ha ragione di temere che il rallentamento della congiuntura mondiale al di sotto del tasso di crescita del 4,8% stimato dall'Fmi (Fondo monetario internazionale), potrebbe comportare un aumento di 5 milioni di persone nel conto globale della disoccupazione. Nell'anno appena finito, caratterizzato da una crescita globale superiore al 5%, vi è stato un aumento dei posti

di lavoro di 45 milioni di persone. Una cifra consistente che ha però avuto l'effetto di contenere soltanto - con un lieve aumento - il numero dei disoccupati. Questi sono passati dai 187 milioni del 2006 ai 189,9 del 2007. Insomma la demografia del mondo ha un tale andamento che 45 milioni di posti di lavoro in più ottenuti nell'anno (e che quest'anno, per i motivi indicati dall'Fmi e ripresi senza critiche dall'Ilo, non si raggiungeranno) non sono sufficienti a mantenere immutato il livello della disoccupazione. Tutto considerato i lavoratori nel mondo sono stimati in 3 miliardi, pari al 61,7% della popolazione in età di lavoro. Un aumento quasi impercettibile nella percentuale dei disoccupati, per esempio tra il 6% e il 6,1% sul colossale numero degli occupati, appunto 3 miliardi, pur essendo pari a un millesimo del totale, farebbe crescere la disoccupazione di tre milioni. Tre milioni ogni millesimo. L'Ilo offre un quadro disaggregato dei disoccupati, che hanno raggiunto i 189,9 milioni. La crescita è stata di 25 milioni nel corso di 10 anni, divisi in modo diseguale tra uomini disoccupati, passati da 70,2 milioni nel 1997 a 81,6 nel 2007 e donne che erano 94,6 milioni nel 1997 e sono diventate 108 milioni nel 2007. E' interessante notare che in un rapporto del 2007 sul lavoro femminile l'Ilo ha stimato che le donne al lavoro o alla ricerca del lavoro l'anno precedente «erano 1,2 miliardi su 2,9 miliardi di lavoratori nel mondo», rilevando che «sono sempre più confinate in impieghi poco produttivi del settore dell'agricoltura e dei servizi e sono ancor meno remunerate degli uomini per posti dello stesso tipo».

L'Ilo distingue tra i lavori: vi sono quelli vulnerabili, circa la metà del totale, e quelli più protetti. Nel mondo in via di sviluppo i tipici lavori vulnerabili sono quelli del settore informale che poi comprende il lavoro autonomo e quello di carattere familiare. Nella povertà, si rischia di avere a che fare con condizioni di lavoro pericolose nell'assenza di tutela sanitaria.

Alla base c'è un sistema di salari bassi in modo intollerabile. 487 milioni di lavoratori guadagnano meno di un dollaro al giorno e quindi sono al di sotto della linea della «povertà globale», fissata convenzionalmente in un dollaro al giorno. Una seconda linea, quella dei due dollari, risulta insuperata per 1,3 miliardi di lavoratori, pari al 43,5% del totale dei lavoratori del mondo. Un altro aspetto rilevante è che nel corso del 2007 il settore dei servizi ha superato l'agricoltura come numero di addetti. La classifica sarebbe oggi così: in testa i servizi con il 42,7% degli addetti, seguiti dall'agricoltura con il 34,9, e infine l'industria con il 22% dei posti di lavoro globali. I lavoratori che ricevono compensi inferiori a 2 dollari al giorno sono 85,4% degli occupati nel Africa sub sahariana, l'80% nell'Asia del sud, che comprende l'India dei miracoli, il 50,3% dei lavoratori dell'Asia del sud-est e del Pacifico, il 42% nell'Africa del Nord e il 35,6% dell'Asia dell'est, potente Cina compresa. 25108

2008, l'anno del topo

Citando labilmente a memoria, Deng Xiao Ping sosteneva che non è importante se un gatto sia grigio o nero, ma che acchiappi i topi. Esattamente trent'anni dopo, la linea denghista non solo si è affermata a Wall Street, con i cinesi ad acchiapparsi fette di finanza americana, ma anche in alcuni negozi alimentari di New York. Dove i proprietari hanno assunto gatti per fronteggiare topi, rei nottetempo di far buchi nelle buste della patatine, nel pane e insomma lì dove l'attrazione è fatale. Un fenomeno, se il New York Times la racconta in prima pagina come di una new wave, ovviamente con tanto di sito (www.workingclasscat.com) e riprese live su YouTube. Gatti sterminatori, di tutti i colori. Rosso è Junior del signor Martinez, negozio a Brooklyn, con il quale ha risolto i suoi problemi: «Quando l'ho visto all'opera, mi sono detto: è un miracolo!». La linea denghista è passata nonostante una legge vieti di tenere felini o altri animali in un negozio di alimentari. Attivisti dei diritti delle bestiole stanno già chiedendo l'abolizione della legge - li ospitiamo in casa insieme al cibo, perché fuori no? - benché scacciare i topi attraverso una felina guardia rossa di nome Junior abbia qualche effetto collaterale. «Nessuno dei clienti - spiega il signor Duran, un paio di vetrine sempre a Brooklyn e proprietario del gatto Oreo - si è lamentato se trovava qualche pelo di gatto nel panino. Sanno che l'alternativa sarebbe trovare qualcosa di peggio». Accidenti. Magari più ispettori dell'ufficio di igiene farebbero meglio il loro lavoro, almeno dal punto di vista dei consumatori. Quel che è certo, l'ideologia denghista si è infranta sul muro della Disney/Pixar, che ai topi in dispensa e addirittura ai fornelli ha dedicato un magnifico film, «Ratatouille». Contro di loro, niente gatti, solo umani perdenti tant'è che il topino diventerà un piccolo chef. E per dirla tutta, nel febbraio 2008 in Cina comincia l'anno del topo.

Il popolo no war torna in piazza

In attesa della manifestazione di marzo, i pacifisti il 26 gennaio hanno protestato contro le missioni di guerra - tredici iniziative antimilitariste organizzate dal patto permanente contro la guerra - sit-in e cortei da Roma a Firenze e Vicenza

«No basi, no spese, no missioni di guerra», urlano i manifestanti «armati» di bandiere e striscioni. Non reggono il paragone con il grande movimento no-war ricordato come la «seconda superpotenza mondiale» ma hanno battuto un colpo. «Ce n'est qu'un debut» in vista della manifestazione nazionale contro il rifinanziamento delle spese militari e per il ritiro di «tutte» le truppe che si terrà salvo sorprese il primo marzo: «Quella sì, sarà grande».

Il Patto permanente contro la guerra, un'alleanza di reti e organizzazioni, si è mobilitato il 26 gennaio «contro i luoghi di guerra sui territori, a partire da quelli dove le lotte sociali hanno già individuato obiettivi da smilitarizzare». In connessione con il Forum Sociale Mondiale 2008 che per quest'anno non ha indetto il «canonico» incontro centrale tra «le resistenze planetarie» ma il Global day of Action: azioni locali contro la guerra, il liberismo, il razzismo e il patriarcato. «Oggi è una tappa importantissima per lo sviluppo delle realtà antiliberiste - afferma Piero Bernocchi, leader dei Cobas - Si è costituito un movimento diffuso di mobilitazione che non ha strutture e zone del mondo prevalenti». E poi continua il sindacalista «è stata data centralità al tema della guerra».

Numerosi i luoghi in cui si sono organizzati presidi, banchetti, azioni, happening contro i dispositivi militari: dalle basi militari di Sigonella e Vicenza passando per i siti di assemblaggio dei nuovi armamenti, le caserme e i simboli (ambasciate, consolati e ministeri) coinvolti nella «guerra permanente». Sono quei pacifisti che lo scorso 9 giugno hanno dato il «benvenuto» a Bush e che ora denunciano ai quattro venti la «politica militaristica» del governo Prodi.

«La guerra è ovunque, impone le sue regole alla società attraverso derive securitarie e razzismi», afferma Bartolo Mancuso del movimento romano Action che così spiega l'azione fatta a Roma contro una caserma in dismissione: «Abbiamo bloccato il traffico stradale lì davanti per protesta perché la costruzione di una politica di pace viene anche da nuova urbanistica».

Anche a Firenze ci sono state più azioni, con i centri sociali protagonisti la mattina con un corteo che di fronte al consolato statunitense ha registrato un lancio di frattaglie di carne. Si sfilava anche per dire no alla repressione.

In questa giornata contro i luoghi di guerra non potevano rimanere fermi i No-Dal Molin.

Oltre 350 persone hanno suonato le proprie pentole davanti all'ingresso dell'area residenziale che ospita i soldati Usa e le loro famiglie, chiamata, con involontaria ironia, «Villaggio della Pace». «Vogliamo far sentire - ha spiegato Cinzia Bottene - che il clima è cambiato: l'ospitalità che ha contraddistinto questi 40 anni di presenza americana a Vicenza si è prosciugata».

Bush, la guerra in Iraq sta diventando un successo

La guerra in Iraq sta diventando un successo e Al Qaida e' in rotta: anche questo dira' Bush nel suo discorso sullo Stato dell'Unione. Il presidente George W. Bush inviterà quindi l'Iran a sospendere il suo programma nucleare se vuole aprire la strada dei negoziati, e che «gli Stati Uniti affronteranno coloro che minacciano le nostre truppe». Bush inviterà anche il Congresso ad approvare immediatamente il suo pacchetto di stimolo economico resistendo alla tentazione di mutarlo.

Chi mantiene la pena di morte

Sono 51 i paesi che oggi praticano la pena di morte. Tra questi il primato delle esecuzioni nel 2006 spetta alla Cina, che ne ha compiute almeno 5000, pari all'89% del totale, anche se non è possibile avere una stima esatta dato che la questione è considerata segreto di stato. Seguono l'Iran, che ne ha effettuate almeno 215 e il Pakistan a quota 82. Gli Stati Uniti, l'unico paese del continente americano ad aver compiuto esecuzioni nel 2006, ne ha totalizzate 56, di cui quasi la metà in Texas. Le altre democrazie liberali dove lo scorso anno il boia ha lavorato sono Giappone (4), Mongolia (3), Indonesia (3) e Botswana (1). In Africa le 80 esecuzioni compiute nel 2006 sono avvenute, oltre che in Botswana, in Egitto (4), Guinea Equatoriale (1), Somalia (7), Sudan (65) e Uganda (2). L'Europa potrebbe dirsi libera dalla pena capitale se non fosse per le tre esecuzioni registrate in Bielorussia nel 2006. Le altre sono avvenute in Iraq e Sudan (almeno 65), Arabia Saudita (39), Yemen (30), Vietnam (almeno 14), Kuwait (almeno 11), Somalia (almeno 7), Singapore (almeno 5), Egitto, Giordania, Malesia e Bangladesh (almeno 4); Bahrein, Corea del Nord e Bielorussia (almeno 3); Siria e Uganda (almeno 2) e almeno una negli Emirati Arabi Uniti e in Guinea Equatoriale.

Gli abolizionisti di fatto

Gli abolizionisti di fatto sono i 39 paesi che da almeno dieci anni non eseguono sentenze capitali. Tale è per esempio lo Zambia, che nel gennaio 2007 ha superato i dieci anni di inattività del boia.

(Fonte dati: Rapporto 2007 di Nessuno Tocchi Caino)

C'è vita sulla terra

Con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha detto sì alla moratoria contro la pena di morte nel mondo. La risoluzione non ha carattere vincolante, ma «invita» per la prima volta i paesi membri a sospendere le esecuzioni già previste e a non programmarne altre.

Ci son voluti più di duecentocinquanta anni perché i principi illustrati da Cesare Beccaria nel suo famoso libretto su delitti e pene assumessero la forma solenne del voto con cui l'Onu ha chiesto la fine del castigo mortale con cui gli stati si fanno boia. E ci sono voluti quasi sessant'anni per tradurre la dichiarazione dei diritti fondamentali degli uomini delle Nazioni unite in un atto che - almeno a livello di principio - garantisca il più elementare tra i diritti, quello all'esistenza, senza negare il dovere del giudizio morale e giuridico sulle azioni dei singoli individui. Ma nonostante questi ritardi bisogna salutare con gioia la moratoria votata il 18 dicembre scorso: un atto di civiltà che magari non eviterà nuovi delitti di stato ma che ridà forza e dignità a un organismo internazionale troppo spesso svuotato e reso «innocuo». E, in tempi in cui la forza prevale sul diritto, non è poca cosa. Il voto di ieri è stato anche un successo del nostro governo. L'Italia, all'inizio, è stata tirata un po' per i capelli in questa avventura internazionale: in troppi dicevano che non sarebbe stato possibile, che gli Usa lo avrebbero impedito e che - in subordine - fare un dispetto all'amico americano sarebbe risultato sgradevole o inopportuno. Ma così non è stato e, alla fine, il governo di centrosinistra sulla moratoria si è molto impegnato. E di ciò gli va dato atto. Semmai stride un po' la contraddizione evidente tra quest'impegno per i diritti individuali a livello internazionale e l'incapacità di tradurla sul piano interno estendendo le libertà degli individui: visto che da noi la pena di morte - per fortuna - è stata cancellata da tempo, bisognerebbe pensare di più ai diritti delle persone, anche a quelle che il Vaticano nega. Ma, forse, dipende dal fatto che la chiesa di Roma pensa che la vita sia semplice esistenza, per la sua qualità se ne parlerà quando si va all'altro mondo. Per via naturale, s'intende. Tuttavia non si può avere tutto nella vita e, per oggi, incassiamo il voto dell'Onu e la bella figura che ci facciamo dentro. Eppure in questa felice giornata c'è qualcosa che offusca la messa in mora della pena di morte. E' un'altra pena, quella della strage continua che avviene sui luoghi di lavoro. Lì di moratoria non si parla proprio: ieri cinque morti in poche ore, una media impressionante, che getta al vento tutti i pianti fatti dopo la strage di Torino, che sembra render vano ogni provvedimento in materia di sicurezza sul lavoro. Perché, in questo caso (e ancor di più che sulla pena di morte), nessun voto e nessun provvedimento giuridico può bastare senza prima rimettere il ruolo del lavoro e le condizioni dei lavoratori al centro dell'interesse comune. Con una svolta di 180 gradi rispetto alla mercificazione operata nell'ultimo ventennio. Una scelta politica da cui, poi, potrebbero venire le leggi, i contratti, gli stanziamenti per garantire la sicurezza sul lavoro. Cioè per pensare alla vita finché è ancora viva.

Il fronte abolizionista

Dei novantatré paesi del fronte abolizionista, quattro ne sono entrati a far parte tra il 2006 e il 2007: le Filippine e il Kirghizistan, che dopo anni di moratoria l'hanno definitivamente eliminata; l'Albania, che da abolizionista per i crimini ordinari è diventata totalmente abolizionista; il Ruanda, che l'ha abolita con una legge ad hoc. Ha scelto la stessa strada anche il New Jersey che pochi giorni fa, alla vigilia del voto sulla moratoria al Palazzo di Vetro, ha votato per l'abolizione, diventando così il primo stato americano ad aver deciso di cancellare la pena di morte dopo il suo ripristino nel 1976. In Europa, la Francia ha eliminato la pena di morte anche dalla Costituzione, processo in corso anche in Italia dove il 2 maggio di quest'anno la Camera ha approvato la proposta di legge che prevede la cancellazione dall'articolo 27 della carta, secondo cui «non è ammessa la pena di morte», le parole «se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra». Anche la Georgia, dove pena capitale e tortura erano già fuori legge, ha approvato emendamenti costituzionali che le vietano esplicitamente.

Marito aggressivo? Offenderlo non è reato

Non è reato offendere un marito troppo aggressivo. Lo ha stabilito la Cassazione, annullando la condanna nei confronti di una 26enne che aveva definito il marito separato «criminale e assassino», qualche giorno dopo aver subito una aggressione dall'uomo. Il giudice di Villarosa, in Sicilia, aveva condannato la donna a 500 euro di risarcimento nei confronti del consorte, che erano poi diventati 200 per il Tribunale di Enna.

A Berlino apre il primo ospizio d'Europa per gay e lesbiche

Berlino si prepara ad accogliere la prima casa di riposo per gay e lesbiche d'Europa: la struttura, realizzata dall'organizzazione «Village», aprirà i battenti il prossimo 18 gennaio a Pankow, un quartiere nord-orientale della capitale, e potrà ospitare fino a un massimo di 28 persone. Gli ospiti occuperanno 18 camere singole e 5 doppie distribuite su un piano di un edificio che ospiterà un'altra struttura di accoglienza della stessa organizzazione. La casa di riposo non sarà comunque completamente off-limits agli anziani eterosessuali, che potranno fare domanda per essere accolti. Nella struttura, tutti saranno assistiti da personale medico specializzato e - come spiega l'organizzazione - avranno «generose camere singole e doppie» a disposizione. La necessità di una simile struttura, spiega «Village», è emersa per la prima volta nel corso del primo convegno «Gay-and-Grey» tenuto a Colonia nel 1995.

LEGGE SULL'ABORTO:

Una ciclica ossessione

di Lidia Ravera



Dispiace dirlo, pare esagerato o indelicato, ma l'avversione verso la legge che sancisce per le donne il diritto di decidere se il proprio corpo e la propria psiche (anima?) sono pronti per il difficile compito di dare la vita e poi crescere ed educare un essere umano, è diventata una forma ossessiva, un tormentone di centrodestra che da trent'anni, come una malattia nervosa, minaccia l'equilibrio della nostra società. A ogni cambio di stagione politica qualcuno la estrae, la legge 194, dal panierino delle nostre, non poi così numerose, conquiste di civiltà e prova a buttarla nella grande discarica dei nostri fallimenti.

Proprio là dove giacciono buone regole per accedere alla procreazione assistita, ovvie estensioni dei diritti civili a omosessuali e coppie di fatto, licenza di non essere sottoposti ad accanimento terapeutico, permesso di porre fine alla propria vita qualora condizioni disperate rendano questa decisione necessaria.

Come mai? Che cos'ha di così terribile il principio tanto semplice che sta alla base della legge per l'interruzione di gravidanza? Proviamo a ripeterlo per la milionesima volta: le donne e soltanto le donne, in quanto tocca a loro prestare carne e sangue alla procreazione, possono valutare se portare a termine o no una gravidanza. Lo faranno con coscienza, cercheranno in tutti i modi di non doversi avvalere del diritto d'aborto, ma devono sapere che



PROSTITUZIONE: CENTINAIA EX SCHIAVE A ROMA

Un momento della fiaccolata di solidarietà alle vittime della tratta e della prostituzione schiavizzata, recentemente in piazza S. Maria Maggiore a Roma. «Saremo a Roma in onore di don Benzi - spiega all'ANSA don Aldo Buonaiuto, coordinatore del servizio antitratta dell'associazione - per dare voce alle donne sfruttate. Era una manifestazione che gli stava molto a cuore. Don Oreste voleva andare davanti al Quirinale, per chiedere al presidente della Repubblica di ascoltare il grido delle donne sfruttate, che vanno liberate».

possono farlo. Non sono macchine, sono persone. Non sono proprietà né della Chiesa né dello Stato, sono libere cittadine, le donne. Sanno bene che saranno loro e i loro figli a pagare per tutta la vita un errore di valutazione.

Il mondo è pieno di infelici, ne volete degli altri? Volete altri neonati avvolti nel cellophan e abbandonati a morire di freddo nei cassonetti dell'immondizia? No, naturalmente. Voi volete delle belle famiglie, coese e responsabili, dove circolino affetto e cura. Le volete voi, cari avversari della nostra buona legge 194, ma le vogliamo anche noi. Noi: femministe, progressisti laici e cattolici, democratici illuminati dalla ragione e non da preconcetti e/o superstizioni.

Che cos'è, allora, che ci divide? La diversa valutazione dell'età del feto, il fatto che per noi sia materia grezza e per voi «bambino non nato»? Oppure la diversa valutazione della madre: il fatto che per noi sia una persona e per voi un divino strumento in cui Domineddio soffia quando gli pare i suoi ordini? Forse tutte e due le cose. O forse nessuna delle due e l'anima dei bambini, come l'autodeterminazione della mamme, viene tirata in ballo soltanto quando serve, per il cinico gioco della politica.

Quando Giuliano Ferrara, materialista pentito, assimila la pena di morte, barbarico residuo di culture precivili, all'interruzione di gravidanza, il sospetto dell'uso strumentale di un dilemma etico si rafforza. Quando Papa Ratzinger definisce l'aborto «un delitto abominevole» si sente risuonare sinistra l'antica crudeltà della Chiesa, quella che metteva certe donne al rogo con l'accusa di stregoneria, che torturava e ammazzava in nome dell'amore di Cristo chiunque le si opponesse, chiunque credesse ad altro o avesse l'umiltà di non credere a niente di non dimostrabile, o osasse coltivare l'intelligenza del dubbio.

Delitto abominevole: che insulto per le donne che non ce l'hanno fatta a prendersi la responsabilità d'essere madri! Le troppo giovani, le troppo fragili, le malate, le instabili, le abbandonate, le troppo povere. Ma non si prova vergogna a chiamarle assassine? È veramente difficile, con tutta la buona volontà, mantenere aperto un dialogo con i cattolici, quando il loro Pastore Massimo si esprime con frasi così dure. È difficile e forse c'è chi non lo vuole veramente. Non lo vuole Ratzinger che continua a rifilare le sue scomuniche «urbi et orbi» come se tutta la società italiana facesse parte della sua Ecclesia. Non lo vuole Ruini, non lo vuole Giuliano Ferrara, il neofita entusiasta. Non lo vogliono quelli che non rispettano la libertà di coscienza e pretendono di imporre la loro fede come se fosse l'unica visione del mondo accettabile. Non lo vuole chi ritorna, ciclicamente, instancabilmente, a mettere in discussione tutte le battaglie vinte trent'anni fa (quando ancora avevamo la forza di vincere qualche battaglia) nel tentativo di adeguare l'Italia ad altri «Paesi avanzati», dove si può divorziare, procreare con l'aiuto della scienza o non procreare con il permesso dello Stato, sposarsi anche se si è pastori d'anime, pagare le tasse per il bene di tutti, sostenere i più deboli con le tasse dei più ricchi, farsi una famiglia anche se ci si ama fra persone dello stesso sesso e così via.

Cari lettori de l'Unità, e cari anche voi che leggete l'Unità solo per criticarla, confesso che questo ritorno di crociata antiabortista, mi ha messo addosso una certa tristezza e, oltre alla tristezza, anche una gran paura.

Ho paura per il Partito Democratico, quel coraggioso tentativo di mettere insieme, per una volta, cattolici e laici, credenti e non credenti, quelli del Vangelo e quelli dell'utopia di una società libera ed egualitaria. Ho paura che non ce la facciano. Scusate: che non ce la «facciamo». Noi, laici di buona volontà e loro, cattolici capaci di rispettare la libertà di tutti.

da l'Unità 4 gennaio 2008

Storia di Hannah

Vertigine del senso, danni collaterali all'immaginario. Piccole storie dentro la Storia. Hannah Gunterman McKinney, californiana di 20 anni, la notte del 4 settembre 2006 è di guardia a Taji, a nord di Baghdad. Ma la ragazza soldato preferisce una bella festa notturna alle armi e decide di salire sulla camionetta del sergente Damond D. Shell che va sbronzarsi nel deserto insieme ai commilitoni. Al ritorno, Damond, ubriaco, prende una buca, Hannah è sbalzata fuori dall'auto. Damond non se ne accorge. Poi inverte la marcia, ha sbagliato strada, e le passa sopra con la jeep. Pensa che è un'altra buca e se ne va a dormire. Si è dimenticato di lei. Hannah muore da sola dissanguata sotto le stelle del deserto. Il 5 gennaio il «Washington Post» ha raccontato in prima pagina la sua storia, finita davanti alla Corte marziale. Ma Hannah sarà presto dimenticata, per la seconda volta. Eppure è lei la guerra, spettro tra gli spettri sulle rovine del mondo.

Rimosso filo spinato

Parte della recinzione dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza è stata bonificata il 19 gennaio dagli operai dell'Altrocomune di Vicenza. E' stato eliminato tutto ciò che ha a che fare con il militare: il filo spinato è stato rimosso, i cartelli «zona militare» sono stati sostituiti. Proseguono, dicono i no Dal Molin, i lavori di realizzazione del nuovo «Parco della Pace» che il Presidio Permanente vuole realizzare al posto della base militare Usa. Nella giornata di mobilitazione del Patto di Mutuo Soccorso in solidarietà con le popolazioni campane, i vicentini hanno scelto l'aeroporto Dal Molin come luogo in cui realizzare la propria iniziativa. «Il miglior modo per portare solidarietà alle altre comunità in lotta - è stato detto al megafono - è quello di portare avanti la propria lotta; le basi militari, del resto, rappresentano le nostre discariche. Siamo al fianco delle donne e uomini - hanno proseguito i manifestanti - che in Campania si battono contro maxidiscariche e inceneritori». All'iniziativa hanno partecipato circa 200 persone; alcune persone hanno tagliato e rimosso il filo spinato, altre hanno sostituito i cartelli militari, altri ancora hanno affisso uno striscione raffigurante il futuro parco pubblico con la scritta «stiamo lavorando per voi». La bonifica della recinzione dagli strumenti militari rappresenta anche la prima risposta all'annunciata ripresa delle bonifiche belliche propedeutiche alla realizzazione della base Usa. Una spropositata presenza di forze dell'ordine è stata schierata all'interno e all'esterno dell'aeroporto.

Il 15% non arriva a fine mese

Il 50% delle famiglie italiane vive con meno di 1.900 euro al mese. Lo rileva l'Istat nella indagine sulla distribuzione del reddito e sulle condizioni di vita nel Paese (2005-2006). Il 28% delle famiglie, poi, dichiara di non potere fare fronte a una spesa imprevista di 600 euro.

Leggermente più alto è il reddito medio, 2.311 euro mensili. Secondo l'Istat, la situazione complessiva è stazionaria rispetto alla stessa indagine sui redditi realizzata l'anno precedente. Il 15% non arriva a fine mese. È stato chiesto agli intervistati la loro percezione soggettiva del disagio economico, vale a dire come arriva alla fine del mese. Le difficoltà dichiarate dalle famiglie sono anche di

carattere temporaneo.

Alla fine del 2006, il 14,6% delle famiglie ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Nei 12 mesi precedenti l'intervista, in almeno una occasione il 9,3% delle famiglie si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette e il 10,4% delle famiglie ha dichiarato di non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Salari a terra: -10%

In cinque anni i salari italiani hanno perso il 10% del potere di acquisto. Lo studio è della OD&M, risultato ottenuto rielaborando i dati Istat. Giustamente i sindacati si sono pervicacemente concentrati sul tema. E per i precari non pare esserci alcuna soluzione, dato che il Protocollo sul welfare li ha condannati a restare di serie B. In ogni caso, per chi resta coperto dai contratti collettivi nazionali, resta in piedi la minaccia dello sciopero generale, ribadita dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

Povero uno su sei

Secondo uno studio Bankitalia cresce la povertà nel sud, mentre cala al nord e centro. Bankitalia fa i conti in tasca agli italiani e al governo: la situazione non è buona. Un dato su tutti: nel 2005 quasi il 16% degli italiani viveva sotto la soglia di povertà, un cittadino su sei, 8,89 milioni di persone. Un'enormità.

Lo studio si basa su un campione Istat di circa 28 mila famiglie, e prende in esame la spesa equivalente nel 2005. Per intenderci, l'ammontare della spesa dei singoli nuclei familiari, resa equivalente per il numero diverso dei componenti attraverso coefficienti, e quindi raffrontata.

Ne emerge che una fetta consistente della popolazione italiana non spende a sufficienza per l'acquisto dei beni e dei servizi di prima necessità. Questo però accade in misura assai superiore al sud Italia rispetto al centro e al nord. Nel mezzogiorno, infatti, si concentra il 68,6% della popolazione povera (più di due su 3); povertà che dal 1997 al 2005 è andata crescendo al meridione, mentre scendeva al centro e al nord. Sempre al sud si concentra, secondo lo studio, il 73,5% della differenza complessiva tra il reddito delle famiglie povere e quello corrispondente alla soglia di povertà. In due parole: al sud sono più poveri dei poveri del nord.

Quasi in concomitanza con i dati sul livello di povertà, un altro studio (per

la verità uscito a novembre), sempre della banca centrale italiana, propone una «ricetta» per rilanciare i consumi e far calare l'inflazione in uno dei periodi più caldi per le spese degli italiani. La soluzione è quella di tagliare le tasse sul reddito da lavoro, in particolare attraverso l'Irpef, per un importo pari all'1% del Pil.

Cinquantotto anni di Sanremo

Secondo Enrico Mazza, presidente della Fimi, la Federazione italiana dell'Industria italiana, i 58 anni il Festival di Sanremo se li porta proprio male e «Tra cinque anni sparirà. Ormai è un prodotto puramente televisivo, da telespettatori in età avanzata». Drastico, forse, ma è evidente che l'incidenza delle canzoni del festival sui gusti musicali degli italiani è svanita ormai da anni. Come evidenzia anche la decisione della Fimi di sospendere con l'anno nuovo la classifica dei singoli, sostituita dalle rivelazioni dei file musicali più scaricati dalla rete. Fine di un'epoca in cui Sanremo è stato dai tempi dell'hit parade di Lelio Luttazzi e fino a metà anni '80 mattatore. Pippo Baudo, direttore artistico, risponde stizzito «Chissà dove sarà Mazza fra cinque anni...», ma in cuor suo sa perfettamente che gli ingredienti del quattro giorni rivierasca non possono prescindere dalla platea televisiva.

Il datore di lavoro può spiare le e-mail

Si possono spiare le e-mail dei dipendenti. A patto che la lettura della posta elettronica degli impiegati sia voluta dal datore di lavoro attraverso la richiesta di conoscere le loro password. Lo certifica la Cassazione che detta le regole per chiarire sin dove le aziende possono spingersi senza violare la privacy dei dipendenti. Scrive, dunque, piazza Cavour che «quando il sistema telematico sia protetto da una password, deve ritenersi che la corrispondenza in esso custodita sia lecitamente conoscibile da parte di tutti coloro che legittimamente dispongano della chiave informatica di accesso». A spingere la Suprema Corte ad esprimersi in questo modo, il caso di una impiegata di Chivasso, Rosaria M., licenziata dopo che il capo, Giovanni T., aveva letto le sue mail di ufficio.

Barbed wire removed

On the 19th January part of the airport enclosure of Vicenza's Dal Molin was reclaimed by workers from Vicenza's other community. Everything relating to the military is being removed: the barbed wires, the "Military Zone" signs are being replaced. According to the NO Dal Molin campaigners, work plans will start for the new "Peace Park", which the permanent executive committee wish to create in place of the US military base. During the day of mobilisation for the Mutual Help Accord in solidarity with the populace of Campania, the Vicentini chose the Dal Molin airport as the place in which to achieve its initiative. "The best way to bring about solidarity to other communities who are fighting for a cause", the megaphone proclaimed, "is to advance one's struggle. The military bases represent, after all, our garbage dump." The protesters continued, "We are on the side of the men and women in Campania who are fighting against the huge dumps and incinerators". About 200 people participated in the initiative, some people cut and removed the barbed wires, others replaced the military signs, others still affixed a banner with the words "We are working for you", featuring the future public park. The reclaiming of the enclosure from the military represents the first response, from the preparatory announcement of the resumption of reclaimed US military zones to its realisation. A disproportionate number of the police force lined up on either side of the airport.

15% do not see through the month

Fifty percent of Italian families live with less than 1,900 Euros a month. ISTAT revealed this in a survey on income distribution and living standards in the country (2005 – 2006). About 28% of families state they cannot afford an unexpected expense of 600 Euros. Slightly higher is the average wage at 2,311 Euros a month. According to ISTAT the total outlook is stable with respect to the same survey last year on actual incomes. About 15% do not get to the end of the month. The interviewees were asked their personal views on the economic malaise, that is, if they could make it to the end of the month. The difficulties reported by the families are also of a temporary nature. At the end of 2006, 14.6% of families stated they managed with difficulty to get to the end of the month. In the twelve

months before the interview, on at least one occasion 9.3% of families found themselves behind with bill payments and 10.4% of families stated they could not afford to heat their homes adequately.

Salaries hit a low – minus 10%

In five years Italian salaries have lost 10% in terms of their buying capacity. The study came from OD&M and resulted from evaluation of data from ISTAT. Rightly the unions concentrate persistently on the subject. For those who are on casual work terms there seems to be no solution, given that the Agreements on Welfare have condemned them to second class status. Anyway for those who remain covered by national contractual agreements there remains the threat of a general strike, the Secretary General of CGIL Guglielmo Epifani asserted.

One in six poor

According to a Bankitalia survey poverty in the south is increasing, while it is decreasing in the north and central Italy. Bankitalia is surveying the accounts of Italians as well as that of the government: the situation is not good. A comprehensive data : in 2005 almost 16% of Italians live below the poverty threshold. This is one in six citizens, about 8.89 million individuals. A huge problem !

The study was based on an ISTAT sample of 28 thousand families, and took into account expenses equivalent to 2005. In other words, the total expenditure of a family unit (despite disparate numbers comprising the unit) is rendered equivalent by using ratios and can thus be compared.

It appears that a consistent part of the Italian population does not spend enough for basic needs and services. This happens much more in the south than in the north and central Italy. In fact 68.6% of the poor is concentrated in the south (more than 2 in 3). From 1997 to 2005 poverty has increased in the south while it has decreased in central and northern Italy. According to the survey, it is ever more concentrated in the south with 73.5% of the total difference between families on low incomes and those on the threshold of poverty. That is to say, the poor in the south are poorer than their counterparts in the north.

Almost at the same time (in reality it was released in November) as the data on poverty levels, yet another study

by the central Italian bank proposed a "recipe" for stimulating consumption and reducing inflation in one of the most sensitive periods for expenses for Italians. The solution is that of income tax cuts especially through IRPEF for a levy equal to 1% of the GDP.

Fifty-eight years of Sanremo

According to Enrico Mazza, president of FIMI, the 58 years of the Festival di Sanremo are showing and that "it will be gone in five. Now it is a purely television event for an elderly TV audience".

A drastic comment, perhaps, but it is obvious that the popularity among Italians of the songs of the festival has for years waned. As further proof, the decision by FIMI to do away with the singles category this year and substitute it with releases of the music files most downloaded from the internet. This is the end of an era in which Sanremo had always been the hit parade of Lelio Luttazzi and, till the end of the 80's an entertainment spectacular. The artistic director, Pippo Baudo retorted "Who knows where Mazza would be in five years ? ", though deep down he knew perfectly well that the four Riviera days' celebrations must not disregard its television audience.

Employers can spy on emails

They can spy on their employees' email: on condition that the reading of employees' electronic post by the employer is done through the request of their password. This was endorsed by the Supreme Court which created the regulation to clarify the limits that an agency can demand of its employees without violating their privacy. The Supreme Court stated that, "when the electronic system is protected by a password, one has to maintain that the correspondence protected thus has to be legally acknowledged as being of those who justifiably hold the access key ". The Supreme Court was prompted to make this proclamation by the case of an employee of di Chivasso, Rosaria M who was fired after her boss Giovanni T. read her office emails.



fotonews



AN AFFETTA MORTADELLA VICINO A CASA DI PRODI
Una ventina di attivisti bolognesi di Alleanza Nazionale, guidati dal senatore Filippo Berselli il 25 gennaio, hanno inscenato una manifestazione in centro a Bologna, portando in giro un carrello sul quale affettavano mortadella, offrendola ai passanti, per festeggiare la caduta del governo Prodi. La polizia ha impedito loro di arrivare sotto la casa del Professore e si sono fermati così all'incrocio fra la via Gerusalemme e Strada Maggiore, intonando cori come "un saluto Romano a te", cantato con il braccio teso.

TIFO DA STADIO PER PRIODI

Romano Prodi con la moglie Flavia al suo rientro a Bologna il 25 gennaio saluta dalla finestra della sua abitazione di via Gerusalemme accolto da simpatizzanti del partito democratico. Un vero e proprio tifo da stadio, con slogan, bandiere, cori e applausi ha accolto il ritorno di Romano Prodi in via Gerusalemme a Bologna. Molti simpatizzanti, alcuni allertati anche da un tam tam di sms, si sono ritrovati sotto la casa del presidente del Consiglio. "Non me l'aspettavo - ha ammesso Prodi - e mi fa un grande piacere perché sono stati giorni, come potete immaginare, non facili. Vedere quelli che ti vogliono bene è davvero importante".

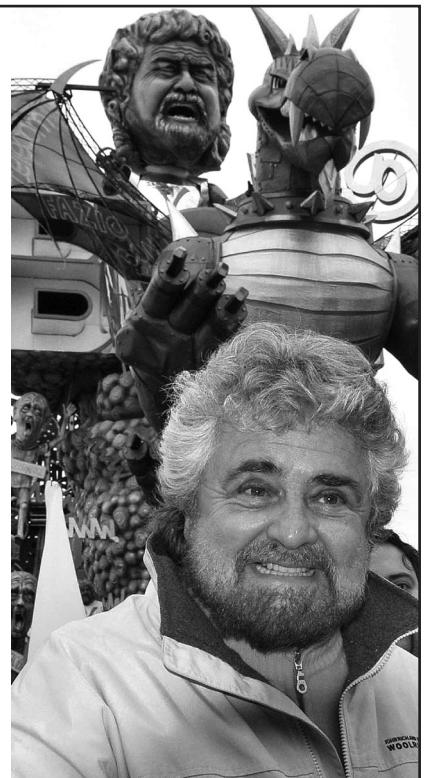


GESUITI: P.NICOLAS, INVITA A LAVORARE PER POVERI, EMARGINATI, E MANIPOLATI

Adolfo Nicolas, il 'Papa nero', il nuovo generale dei gesuiti, il 20 gennaio, durante la messa di ringraziamento nella chiesa del Gesu' a Roma. "I giornali in questi giorni giocano sui cliché: 'papanero', 'papa bianco', 'potere', 'mormorazioni' ma noi siamo qui per servire Dio, la chiesa e il mondo". Così il nuovo generale dei gesuiti Alfonso Nicolas durante l'omelia della messa che sta celebrando davanti ad alcune migliaia di persone, presenti anche i tre cardinali gesuiti Tomas Spidlik, Urbano Navarrete e Roberto Tucci.

GRILLO SFILA CON CARRO A LUI DEDICATO

Beppe Grillo partecipa al primo corso mascherato del Carnevale, il 20 gennaio a Viareggio (Lucca). Il comico genovese ha deciso di partecipare a "sorpresa" alla sfilata e si è sistemato accanto al carro di seconda categoria a lui dedicato, 'il Grillo furioso' di Emilio Cinquini. A Grillo è dedicato anche un altro carro di prima categoria, 'Troppi grilli per la testa', di Luigi Verlanti e dei fratelli Bonetti.





PALLINE PIAZZA DI SPAGNA

Alcune delle centinaia di migliaia di palline di plastica colorate che sono state lanciate a Roma da Trinita' dei Monti, rimbalzando sulla famosa scalinata, sino ad arrivare ai piedi della fontana di Piazza di Spagna, tra lo stupore di passanti e turisti. "Dal Rosso Trevi alla quadricromia" - si legge nei volantini distribuiti subito dopo l'azione compiuta a piazza di Spagna - dal titolo "I fratelli d'Italia si son rotti le palle". Parlando con i giornalisti, Graziano Cecchini ha fatto riferimento a Napoli: "Questa mattina qui hanno ritirato l'immondizia tre volte mentre ci raccontano che non e' possibile costruire termovalorizzatori quando in Germania esistono inceneritori al centro della citta'".



MILINGO: GLI VIENE NEGATA COMUNIONE

All'uscita dal Santuario di Pompei monsignor Emmanuel Milingo (S), l'ex-presule scomunicato dal Vaticano per aver ordinato vescovi sposati negli Stati Uniti, con la moglie Maria Sung (D). E proprio nel santuario mariano di Pompei, dove si è recato il 10 gennaio in pellegrinaggio per la sua particolare devozione alla Vergine del Rosario, Milingo ha avuto una brutta sorpresa: quando, durante la messa, si è accostato all'altare per la comunione, ha ricevuto dal celebrante un cortese ma fermo rifiuto. In quanto colpito da scomunica della Santa Sede, Milingo non pu' accostarsi al sacramento dell'Eucaristia.



METALMECCANICI: CORTEO A TORINO

Un momento della manifestazione dei metalmeccanici dell'11 gennaio a Torino. Lo striscione 'Tutti insieme' dei lavoratori della Bertone e quello della Thyssenkrupp listato a lutto hanno aperto il corteo. La manifestazione e' indetta nell'ambito dello sciopero per il rinnovo del contratto. Secondo i sindacati al corteo partecipano circa 8.000 lavoratori e l'adesione e' stata alta in tutte le fabbriche. A Mirafiori e' stata del 70%, per l'azienda il 22% alle Carrozzerie e il 21,3% alle Meccaniche.

affari

f

f

a

r

i

e ...



affari

r

a

f

f

a

Dario Fo: «Beati gli schiavi»

L'operaio ha meno valore, meno tutela, meno diritti che nella schiavitù, o nei Comuni, perché al centro non c'è più l'uomo ma il profitto

«Diceva Bertolt Brecht che quando uno schiavo si libera dalla schiavitù e diventa un operaio perde i diritti che aveva. Come schiavo era tutelato, gli veniva garantito un abito, persino una moglie gli veniva trovata. Da operaio perde di valore, di peso, perde diritti. Catullo diceva che allo schiavo bisognava dare allegrezza, ilarità, sennò avrebbe intristito le stanze del potere». Il premio Nobel Dario Fo ha partecipato il 3 gennaio ai funerali di Giuseppe Demasi, la terza vittima della strage targata ThyssenKrupp, insieme alla sua compagna Franca Rame. Parlare con lui di morti sul lavoro costringe a modificare gli attrezzi del lavoro giornalistico, ripescando categorie troppo velocemente abbandonate nell'interpretazione della realtà. Sembra un paradosso quello messo in scena da Dario Fo: lo schiavo antico era più rispettato e tutelato dell'operaio moderno. Eppure ha un fondo di verità, perché «la nostra società ha messo al centro il profitto. L'interesse per il profitto viene prima di tutto, prima della vita dei lavoratori».

Perché hai deciso di partecipare ai funerali di Giuseppe, la settima vittima della strage consumata alla Thyssenkrupp?

Sono andato perché ho avuto una lunga frequentazione con le lotte operaie a Torino e Milano, alla Fiat e nelle piccole aziende. Sette operai uccisi, ci pensi? Ricordo una canzone, «Morire per campare» dentro lo spettacolo «Ci ragiono e canto» che raccontava dei poveri operai del sud costretti a salire a Milano e a Torino e per tirare avanti mettevano a rischio la propria vita.

Cosa hai provato al funerale?

Sconvolgente. Una chiesa fredda, completamente impregnata di corpi, gente semplice, operai, volti e mani di chi sa cos'è il lavoro. Con Franca abbiamo abbracciato tante persone, compagni di lavoro, parenti, amici. Un operaio mi ha detto che i padroni pagano le multe per il mancato rispetto delle leggi sulla sicurezza, ma se ne fregano, perché le multe costano molto meno che tenere a regola gli impianti. E un altro mi ha detto: almeno ci pagassero il prezzo pagato per un bue. Mi è tornato alla mente quell'industriale del milanese che ha cosperso di benzina e poi bruciato un operaio rumeno che rivendicava i suoi diritti, il prezzo pattuito. E' stato in galera solo qualche anno, quel padrone. Il cardinale Poletto ha fatto un discorso corretto in cui si ribadiva il rispetto per la persona umana che viene prima della produzione e del profitto.

Siamo nel terzo millennio e si muore sul lavoro come ai tempi dei padroni del vapore.

Noi abbiamo rimesso in piedi lo spettacolo «Non si paga, non si paga» e un importante critico di Repubblica ci ha criticato, accusandoci di non esserci accorti che il mondo è cambiato. Ma i tempi sono cambiati davvero? E come sono cambiati? Dire che oggi siamo più avanti sulla sicurezza è una grande balla. Ci sono degli Statuti tra la fine del 1100 e il 1200, per esempio in Toscana, da cui emerge una grande attenzione alla tutela dei lavoratori che oggi diremmo dell'impiantistica, impegnati nella costruzione di torri, palazzi, chiese. L'inizio dei lavori veniva dato dal maestro della pietra del comune che dava il via solo dopo accurati controlli. Era sua la responsabilità prima di eventuali disastri, poi veniva quella della persona per cui l'opera veniva edificata e l'imprenditore edile era l'ultimo responsabile. Per il semplice fatto che dare la responsabilità della sicurezza al padrone vuol dire lasciare mano libera alla corruzione, perché il padrone ha interesse solo al profitto. Come mi diceva quell'operaio, preferisce pagare le multe che garantire la sicurezza. Con la nascita dell'Umanesimo l'individuo, e non il profitto, era messo al primo posto. Persino la massoneria, alle sue origini, metteva al centro il lavoratore, la vita dell'operaio: masson è il muratore.

L'Italia ha il triste primato degli infortuni sul lavoro.

Ti faccio un esempio. Ho lavorato due mesi in Finlandia per mettere in scena uno spettacolo; sai che durante le prove erano sempre presenti i vigili del fuoco? Da noi il servizio antincendio c'è solo durante gli spettacoli.

Pensi davvero che le condizioni dello schiavo fossero migliori di quelle dell'operaio? Ti ricordi la canzone «Ho visto un re»?

Come no: il re, il vescovo, il ricco, tutti che avevano perso qualche privilegio e piangevano, chi sul cavallo e chi nel vino, chi mordeva la mano del sacrestano. Solo il «vilan», un contadino, ridacchiava... un altro paradosso?

«Che sempre allegri bisogna stare, che il nostro piangere fa male al re, fa male al ricco e al cardinale, diventan tristi se noi piangiam». Dove chiedi che abbia pescato queste parole, se non dallo studio di Bertold Brecht e dagli scritti di Catullo? Allo schiavo bisogna dare allegrezza, ilarità, per evitare che le sue lacrime possano intristire le stanze del potere. Oggi gli operai non valgono neppure il prezzo di un bue, perché al centro della storia non c'è l'uomo, c'è il profitto.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Movimento artistico per una politica intermediterranea

Chiamato a interpretare gli spazi monumentali della piazza ottocentesca, lo scultore Michelangelo Pistoletto ritratto in Piazza del Plebiscito a Napoli dove, in occasione delle feste natalizie ha allestito e presentato due sue nuove creazioni: una grande superficie che riproduce la silhouette

dei Paesi che affacciano sul Mediterraneo, e un intervento che trasforma l'immagine della basilica di San Francesco di Paola in un manifesto collettivo di amore per le differenze, dal titolo "Love difference-Movimento artistico per una politica intermediterranea".



**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Gli spot dei beatles

Anche i classici immortali del quartetto di Liverpool potranno diventare parte di spot pubblicitari ed essere usati in prodotti vari. O quanto meno una buona parte di essi: la Sony/Atv Music, proprietaria dei diritti di 259 canzoni firmate Lennon/McCartney (quelle per intenderci già possedute in passato da Michael Jackson) ha infatti aperto ad accordi con alcune aziende che «promuovano - recita il comunicato stampa Sony - la reputazione di questa musica». I fan puristi hanno però già storto il naso, e come dargli torto: «All you need is love» verrà usata come sottofondo per una campagna di pannolini...4108

Murdoch acquista

Ennesima zampata della News Corp. del tycoon Rupert Murdoch che ha acquistato per l'equivalente di 287 milioni di euro una partecipazione del 14,6% in Premiere, la maggiore pay-tv tedesca. Immediata reazione positiva in Borsa a Francoforte, il titolo Premiere è infatti salito a +28% (16,38 euro). Il magnate australiano ritiene il momento propizio per «investire in Germania, un paese dall'enorme potenziale». Premiere, per inciso, sta preparando un'offerta per acquisire i diritti tv sul campionato di calcio tedesco, la Bundesliga.

Era mia partita della vita.

L'attaccante della Sampdoria, Antonio Cassano (D), si dispera durante la partita del campionato di serie A contro la Fiorentina, recentemente allo stadio Marassi di Genova. 'Perché mi sono disperato così tanto dopo l'ammonizione che mi farà saltare Roma-Sampdoria? Perché è il mio passato: era la partita più importante della mia vita, ma ora voglio dire grazie alle persone che mi hanno acclamato'. Così Antonio Cassano, ai microfoni di Sky, ha spiegato il comportamento, e le lacrime che gli sono uscite dagli occhi, dopo aver ricevuto il cartellino giallo dall'arbitro Gava.



GB, COPIE LEGALI

Il governo britannico sta pensando di legalizzare la copiatura dei cd sul proprio computer. Il sottosegretario alle Proprietà intellettuali Lord Triesman ha detto alla Bbc che la legge dovrebbe venire cambiata «per essere al passo con i tempi». Le associazioni dell'industria discografica britannica - la principale, Bpi e quella che raduna le etichette indipendenti, Aim - hanno accolto con cautela le proposte che sono oggetto di una consultazione pubblica (addetti ai lavori di vario tipo e consumatori) fino all'8 aprile. I cambiamenti si applicherebbero solo a chi copia il cd per uso personale: fare più copie o scambiare file su internet resterà illegale.

PARAMOUNT CON BLU-RAY

La guerra dei formati per i dvd ad alta definizione segna un altro punto, ferale, per lo standard Hd-dvd. Dopo l'annuncio della Warner, anche la Paramount ha deciso di abbandonare l'Hd-dvd promosso da Toshiba in favore del Blu-ray, sponsorizzato dalla rivale Sony. Il formato Blu-ray offre una capacità di memoria superiore a quella dell'Hd-dvd, 50gb contro 30gb, ma i costi di produzione risultano più elevati. La major della montagna innevata aveva sottoscritto un accordo con Toshiba ma è riuscita a rescinderlo grazie a una clausola del contratto nella quale si prevedeva che se Warner avesse scelto Blu-ray anche Paramount avrebbe potuto fare lo stesso. A distribuire i propri cataloghi col Blu-ray ci sono dunque Disney, 20th Century Fox, Mgm, Warner e ora anche Viacom (che possiede Paramount). Mentre rumors danno Dreamworks vicina alla stessa decisione.

L DVD SARA' BLU-RAY

Anche Warner (dopo Fox, Disney, Sony e Mgm) ha scelto il formato per l'alta definizione promosso da Sony e Apple, il Blu-ray, mossa che potrebbe sconfiggere definitivamente l'Hd Dvd, difeso da Toshiba e Microsoft. Il Blu-Ray, tecnicamente migliore (ma con una analoga qualità dell'immagine), rappresenta già oltre il 70% del mercato dei dvd ad alta definizione, destinati a sostituire gli attuali dvd. La guerra tra Blu-Ray e Hd Dvd ricorda quella tra Vhs e Betamax, vinta dal primo dopo una lunga battaglia anche se il Beta, promosso dalla Sony, era considerato tecnicamente migliore (poi è rimasto soltanto come formato professionale). Stavolta il mercato sembra essere con Sony, Panasonic e Philips. Hd Dvd (che ha venduto metà lettori rispetto a Blu-Ray) è il formato preferito da Universal, Paramount e DreamWorks.

Un motore di ricerca per Wikipedia

Gran debutto, il mese scorso, di un nuovo motore di ricerca, che si può scaricare gratuitamente dalla rete, ma a differenza di quelli già esistenti è «aperto», cioè il software può essere visionato, modificato e dunque migliorato da chiunque, proprio come le pagine di wikipedia, l'enciclopedia on line più famosa del web. Il suo nome è Wiki Search e ha preso le mosse proprio dal progetto di Wikipedia, come ha orgogliosamente affermato Jimmy Wales, il «fondatore» dell'«enciclopedia collaborativa». E come accade spesso nel web il motore di ricerca ha già «meritato» molte recensioni in diretta. Non sempre i giudizi sono stati positivi. Troppo lento e risultati scarsamente realistici, sono stati i commenti frequenti. Ai quali ha subito replicato lo stesso Wales, secondo il quale il motore di ricerca non mira certo a scalzare nell'arco di pochi anni la leadership di Google o di altri programmi dello stesso tipo. L'obiettivo dichiarato è di fare come Wikipedia, cioè rendere di «pubblico dominio» il programma e puntare su quella «intelligenza collettiva» presente su Internet per renderlo il migliore. Inoltre, ha aggiunto maliziosamente Wales, il fatto di rendere «aperto» il codice informatico renderà WikiSearch un motore di ricerca «oggettivo», cioè non manipolabile da interessi economici occulti. Il riferimento, ovviamente, è alle recenti polemiche attorno alle accuse contro Google di aver piegato il motore di ricerca agli inserzionisti pubblicitari.

FRANCOBOLLO PER «VOLARE»

La canzone di Domenico Modugno sarà celebrata da un francobollo. Lo ha deciso la Consulta per le carte valori che nel 2009 renderà omaggio anche a «Tintarella di luna». Inoltre si celebrano: i Tribuni della plebe nella Roma repubblicana, il centenario del «Corriere dei piccoli», la Ducati, il terremoto di Messina, Edmondo De Amicis, la Federazione Nazionale della Stampa. Nel 2009 Indro Montanelli e Norberto Bobbio, nel centenario della nascita, e Padre Agostino Gemelli, nel cinquantenario della morte

TOM HANKS DIVENTA COMUNISTA

Tom Hanks inizia entro il mese le riprese a Berlino di «Comrad Rockstar», sull'«american rebel», il cantante rock-country Dean Reed, morto. Reed, nato nel '38 a Denver, Colorado, attore di western all'italiana, dal 1972 esule per motivi politici nella Ddr dove divenne l'idolo dei teenager, nel giugno '86 fu trovato morto nel lago Zeuthener in Brandeburgo. Un recente documentario, «Elvis Rosso» di Leopold Grun ha cercato di chiarire le cause della morte. Ufficialmente si parlò di un incidente, forse fu suicidio.

MORTO GIUSEPPE MORETTI

Funerali oggi alle 11, nella chiesa degli Artisti di Roma, di Giuseppe Moretti, il giovane commediografo, attore, musicista e compagno di Dacia Maraini. Un messaggio di cordoglio è stato inviato alla scrittrice dal presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco.

LA MORTE DI LENNON È UN FILM

La vicenda di Mark David Chapman, che l'8 dicembre del 1980 uccise John Lennon a Manhattan, è diventato un film, «The Killing of John Lennon» di Andrew Piddington, che ha utilizzato alcune testimonianze dell'assassino, interpretato da Jonas Ball. Il film sarà filologicamente corretto nell'ambientazione.

BORAT DIVENTA ABBIE HOFFMAN

Borat (Sacha Baron Cohen) sarà Abbie Hoffman, uno dei magnifici 7 protagonisti del film di Steven Spielberg «The trial of the Chicago 7». Hoffman, eroico e ironico leader del movimento contro l'aggressione Usa in Vietnam, fu prima picchiato e poi processato assurdamente (con Bobby Seale, Tom Hayden) per aver manifestato contro la Convenzione «interventista» democratica del '68. Hoffman morì nell'89.



MODA UOMO. Una proposta Emporio Armani che il mese scorso ha presentato la collezione uomo per l'autunno/inverno 2009.

Razzismo: In tremila all'incontro degli scrittori a Treviso

Chi ha letto un passo del Vangelo, chi una poesia, chi la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Obiettivo: mettere di nuovo al centro il valore della parola in un contesto, come quello del Veneto, dove la fanno da padroni i proclami di una classe dirigente razzista. Un gruppo di scrittori - da Marco Paolini a Tiziano Scarpa, da Gianfranco Bettin a Roberto Ferrucci - si sono ritrovati ieri in una piazza di Treviso. Si aspettavano poche persone, non avevano neanche l'amplificazione. C'era la folla. Per fortuna che un gruppo di ecuadoriani, lì vicino, doveva suonare per il Carnevale e hanno prestato l'amplificazione. Solo così tutti hanno potuto godere dello spettacolo.

Una «terapia d'urto»
contro gli scarti

Quello di questi giorni «è il frutto di una strategia dell'emergenza creata ad arte per arrivare a soluzioni estreme, quali l'incenerimento, soluzioni già decise in partenza perché in grado di garantire l'affare rifiuti». Lo afferma il Wwf. Si tratta del «primo processo sulla gestione politica centrale e regionale dell'emergenza rifiuti in Campania» e vede 28 imputati «tra cui i massimi responsabili delle strutture di commissariamento dei rifiuti e delle imprese che hanno gestito i rifiuti in Campania negli ultimi anni». L'associazione propone poi una terapia d'urto in 6 mosse: 1) divieto di utilizzo di materiali non riciclabili per almeno 3 mesi; 2) divieto di materiali monouso per almeno 3 mesi; 3) divisione della parte secca-umida dei rifiuti, per utilizzare al meglio la parte organica; 4) raccolta porta a porta; 5) funzionamento degli impianti di compostaggio pronti; 6) piano straordinario di raccolta cartoni e imballaggi.

L'obiettivo rivoluzionario è zero waste

La rivoluzione a partire dai rifiuti solidi urbani? Si può (si potrebbe), a prenderli come occasione per riorganizzare l'intero sistema di produzione e consumo.

L'Obiettivo zero waste («rifiuti zero»), proposto da una rete internazionale coordinata dal docente di chimica statunitense Peter Connet e alla quale aderiscono molte città del mondo, annulla lo pseudodilemma «inceneritore o discarica». Non per nulla la declinazione italiana di Zero waste, la Rete nazionale rifiuti zero, promuove fra l'altro un digiuno a catena contro gli inceneritori al quale da molto tempo partecipano attivisti di Trento e provincia, Roma e Lazio, Genova e Forlì.

Zero waste va oltre perfino la pur indispensabile raccolta differenziata più riciclaggio. I rifiuti, infatti, si annullano a monte, in un'interazione di ruoli e responsabilità fra i vari attori e livelli: legislatore nazionale, industria e distribuzione, istituzioni locali (e ce ne sono molte di virtuose), cittadini. Le pratiche delle comunità, quali il riuso, la riparazione, il riciclaggio e il compostaggio vanno collegate con le pratiche industriali, che le leggi devono incentivare ma anche rendere obbligatorie: dall'eliminazione delle sostanze tossiche alla riprogettazione degli imballaggi e dei prodotti. Delle merci va considerato l'intero ciclo di vita, per cercare le inefficienze a ogni stadio.

Vivere senza scarti

- Apposite leggi dovrebbero proibire o almeno disincentivare gli usa e getta (imballaggi sostituibili bottega/casa - si pensi agli shopper, di qualunque materiale - od oggetti monouso). Proibire anche gli oggetti che non si possono riciclare o riusare facilmente. Rendere obbligatorio il riporto di imballaggi e prodotti alla fine della loro vita utile, con obbligo del produttore di riprenderseli e gestirli (responsabilità industriale).

- «Se una comunità non può riutilizzare, riparare, riciclare o compostare un dato oggetto o materiale, allora le industrie non dovrebbero produrli», sostiene Zero Waste. Come scrive il professor Giorgio Nebbia, merceologo e ambientalista, «la salvezza può essere cercata soltanto nelle azioni della prima R (riduzione): sia diminuzione della massa dei rifiuti, sia progettazione di merci con minori rifiuti nella produzione e dopo l'uso».

- Almeno nei casi di emergenze locali, perché non vietare il maggior numero possibili di imballaggi?

- Ci vorrebbe un premio non solo per i comuni ricicloni ma anche per quelli



che riescono ad abbattere a monte il rifiuto pro capite prodotto sul proprio territorio, non solo a raccoglierlo e riciclarlo meglio (ci sono sempre perdite di energia e materiali anche nel miglior riciclaggio).

- E a quando la promozione di feste nazionali e locali senza alcun usa e getta, nemmeno riciclabile?

- Il rapporto diretto produttore-consumatore, gli acquisti vicini e la riduzione dei passaggi commerciali sono un modo per ridurre anche i rifiuti da imballaggi e da contenitori. I gruppi d'acquisto ne sono un buon esempio e alcuni enti locali cominciano a favorirli.

- Quanto ai cittadini, dovrebbero essere incentivati a ridurre a monte i materiali che escono da casa come scarto, e dunque quelli che entrano. Cambiando le abitudini di acquisto. Ecco alcuni esempi. Per i materiali organici, in attesa del servizio comunale (da pretendere!), si può anche fare il compostaggio sul balcone - almeno i più bravi - o nel giardino condominiale con le compostiere; in alcuni comuni per chi lo fa è prevista una riduzione della tariffa. E si possono anche minimizzare gli scarti di cucina con gustosi inaspettati risultati (usare le bucce se bio, non avanzare cibo ecc.). Per l'inorganico, evitare gli usa e getta, non comprare cose di facile rottura, non seguire le mode, cambiare le abitudini di consumo: bere acqua del rubinetto, far la spesa con le buste di tela, comprare materie prime anziché bottigliame lattiname scatolame (l'onnipresente passata di pomodoro, è facilissimo e rapido farla in casa riciclando le bottiglie di vetro anno per anno!). Si può vivere senza pattumiera, insomma.

Uso e riuso, che cultura!

- Scuole e istituzioni possono fare un'opera di educazione dei cittadini all'uso e al riuso per uscire dalla inciviltà dell'usa e getta, non solo degli oggetti e imballaggi monouso «per vocazione» ma anche di quelli che, pur durevoli, sono gettati via prematuramente anzi quasi subito.

- Occorrerebbero incentivi anche economici per allungare la vita agli oggetti.

- Molti posti di lavoro si possono promuovere senza usare altre materie prime, solo pescando nel giacimento del già esistente, che può essere rivenduto, rigenerato, riadattato senza trasformazioni industriali tipo il riciclaggio (si pensi alle sartorie che confezionano o aggiustano abiti con stoffe già esistenti).

- Alcuni enti locali e associazioni o cooperative intercettano gli oggetti prima del cassonetto e ne permettono il prelievo da parte di chi ne ha bisogno attraverso apposite isole ecologiche o riciclerie.

Differenziare per riciclare

- Insieme all'adozione dei sistemi di raccolta differenziata più efficienti (in Italia, il porta a porta), il passaggio alla tariffazione a peso e una considerazione separata dei rifiuti delle famiglie

rispetto a quelli degli esercizi commerciali responsabilizzano gli utenti.

- Le vecchie discariche dovrebbero diventare ecoparchi industriali per il recupero e riciclaggio (ovviamente la premessa è che funzioni il circuito raccolta differenziata/riciclaggio, che crea posti di lavoro).

- Gli oggetti con materiali riciclati devono poi avere uno sbocco di mercato. Un modo per favorirlo è l'applicazione della normativa per gli acquisti pubblici verdi (e riciclati), ancora disattesa da molti enti pubblici.

Lo screening del residuo

Dopo tutte le cautele, il residuo che rimane deve essere stabilizzato e smaltito in loco ma soprattutto scrutinato attentamente: per eliminarlo in quanto errore di progettazione, fabbricazione o consumo nel ciclo di vita del prodotto. Zero Waste suggerisce inoltre alle comunità che adottano la strategia Rifiuti zero di stabilire l'anno entro il quale non si dovranno più inviare rifiuti alla discarica «transitoria». Così il cambiamento di mentalità ha tempo di svilupparsi.

La plastica che uccide

Dopo 10 anni di osservazione delle correnti oceaniche nel Pacifico, la Algalita Marine Research Foundation (Amrf) ha pubblicato uno studio sconvolgente: i rifiuti provenienti dalle coste e dai litorali fluttuano per anni spinti dalle correnti e si raggruppano in due larghe zone soprannominate «la placca dei rifiuti del Pacifico dell'est» e «la placca dei rifiuti del Pacifico dell'ovest».

Si tratta di una massa di immondizia che si è triplicata nel giro di venti anni e ha raggiunto i 3,43 milioni di chilometri quadrati (un terzo della superficie dell'Europa) per un peso di 3,5 milioni di tonnellate. I rifiuti organici sono sempre stati decomposti dai microrganismi del mare, ma con l'arrivo della plastica la situazione è degenerata: oggi costituisce il 90% dei rifiuti che galleggiano nell'oceano. Secondo una stima Onu, su un tratto di mare di 2,5 km² per una profondità di 30 metri si trovano in media 46 mila pezzi di materia plastica: in alcuni punti la plastica è superiore al plancton. Greenpeace sostiene che su 100 milioni di tonnellate di plastica prodotte ogni anno il 10% finisce nell'oceano, e di questo il 10% affonda mentre il resto galleggia spinto dalle correnti (perché scompare del tutto occorrono da 500 a 1.000 anni). L'inquinamento da plastica, secondo l'associazione ambientalista, provoca la morte di 1 milione di uccelli e di 100 mila mammiferi marini. Rimedi? Quasi nessuno. Secondo Marcus Eriksen, direttore dell'Amrf, «possiamo solo cercare di ridurre il danno...».

Come fare la guerra ai rifiuti

La Nuova Zelanda dal 2002 ha adottato un piano nazionale nominato «Zero Waste» con lo scopo di ridurre la produzione di rifiuti, l'impiego di energia e di materie, lo spreco e l'inefficienza. Nel giro di pochi anni la raccolta differenziata è decollata, la quantità di rifiuti è diminuita, sono stati creati posti di lavoro ed è stata istituita un'accademia per studiare casi di produzione sostenibile e formare manager, tecnici e specialisti del marketing. Analoga l'esperienza dell'Oregon (Usa) dove è stata creata la «Zero Waste Alliance», associazione pubblico-privata gestita dal governatore insieme a ecologisti, imprese produttrici e ricercatori.



Il teatro contro la pena di morte

“Parlare della pena di morte è un’iniziativa di forte impegno civile e anche il teatro deve schierarsi in questa direzione”. Parola di Alessandro Gassman che, fino al 17 gennaio, è stato in scena nella doppia veste di attore e regista per lo spettacolo “La parola ai giurati”, al teatro delle Celebrazioni di Bologna. Un testo forte, scritto da Reginald Rose e portato al cinema da Sidney Lumet nel 1957, nel quale dodici giurati devono esprimere la propria parola sulla condanna a morte di un detenuto ispano-americano accusato di aver ucciso suo padre. “Per questo spettacolo – spiega Gassman – abbiamo collaborato con Amnesty. Vedere le immagini di Saddam Hussein giustiziato mi ha fatto capire una volta per tutte che anche l’uomo più crudele, visto sul patibolo, è quanto di più lontano dalla giustizia. Sono felice che la moratoria sulla pena di morte sia passata, ma credo che il difficile debba ancora venire”. Oltre a questo spettacolo, in veste di direttore del Teatro Stabile di Abruzzo, Gassman promuoverà anche ‘Le invisibili’ di Manuela Giordano, “che racconta le vicende di dodici donne pachistane vittime di violenze”.

ROBERT CAPA

Sono state scoperte tre valigie segrete di Robert Capa, universalmente considerato il più grande fotografo di guerra del XX secolo. Erano custodite in un luogo imprecisato di Città del Messico, tra i possedimenti di un ex diplomatico messicano che aveva combattuto ai tempi del generale Pancho Villa. Nelle tre valigie sono contenuti migliaia di negativi di fotografie che Robert Capa scattò durante la Guerra Civile spagnola prima di lasciare l’Europa per trasferirsi in America nel 1939.

Vicenza su Second Life

La Provincia di Vicenza sbarca su Second Life.

Il neo-costituito assessorato all’Innovazione, guidato da Andrea Pellizzari, ha illustrato il progetto pilota che vede l’Ente protagonista nel mondo virtuale più frequentato del pianeta. “Le amministrazioni pubbliche – spiega l’assessore – stanno cominciando a considerare Second Life come spazio nel quale sviluppare servizi per la collettività, istituendo strutture virtuali e rendendo possibili percorsi di e-government anche nello spazio virtuale della comunità, il tutto nell’ottica dell’innovazione e del costante aggiornamento degli strumenti di azione amministrativa”. Su Second Life sono già presenti istituzioni, partiti politici, sedi universitarie, anche se in maniera episodica. Si sono svolte e si svolgono campagne elettorali, mostre d’arte, lezioni e convegni, e le applicazioni dello strumento sono in fase di espansione rispetto all’attuale fase pionieristica. “La Provincia di Vicenza – afferma Pellizzari – ha ritenuto opportuno estendere la propria presenza istituzionale anche su Second Life per soddisfare tre diverse finalità: artistico/culturali, convegnistiche e di erogazione di servizi. La piattaforma Second Life è infatti uno strumento che permette di avvicinare i cittadini, soprattutto i più giovani, alle Istituzioni in modo non convenzionale ed innovativo. E arriva in tutto il mondo per promuovere il territorio vicentino e stimolare il turismo”. Il “taglio del nastro” avverrà nei prossimi giorni in occasione del convegno sul “Centro servizi territoriale vicentino”, che avrà appunto come oggetto la promozione delle innovazioni nella Pubblica amministrazione. I protagonisti della conferenza stampa saranno tutti virtualmente presenti su Second Life, anche se fisicamente saranno in luoghi diversi: Andrea Pellizzari sarà nella Sala Giunta della Provincia di Vicenza, Attilio Schneck sarà nel suo ufficio, Fabio Gava sarà in Villa Cordellina a Montebelluna, Gianluca Nicoletti sarà collegato dal proprio pc. Tutti uniti, grazie a un semplice computer, nel medesimo luogo virtuale. Per la speciale occasione, questo spazio virtuale riservato alla Provincia di Vicenza su Second Life sarà aperto ai giornalisti che, con proprio avatar, potranno intervenire con domande e curiosità.

Il progetto “anti-google”

Nasce a Trento in modo ufficiale l’anti Google. Si chiama Okkam ed è un motore di ricerca destinato a superare il modello degli attuali algoritmi impiegati dagli internauti per individuare le risorse on line. La sua creazione è stata avviata con il nuovo anno dall’Università di Trento con la collaborazione di una serie di partner europei. Sarà pronto entro i prossimi due anni e mezzo. L’evento per presentare l’innovativa applicazione è iniziata lo scorso 16 gennaio. Denominata Okkam-Enabling the Web of Entities, è coordinata dall’Università di Trento e finanziata dalla Commissione Europea nell’ambito del primo bando del VII Programma Quadro con 5,1 milioni di euro su un costo globale di 8,2 milioni. Il consorzio di aziende, atenei ed enti di ricerca che la sta attuando comprende tra l’altro l’Università di Hannover (Germania), il Politecnico di Losanna, l’Università di Malaga (Spagna), la National University of Ireland at Galway (Irlanda). “Okkam – spiega il coordinatore Paolo Bouquet, docente del dipartimento di Ingegneria e Scienza dell’informazione dell’ateneo trentino – ha l’obiettivo di creare un’Entity Name System (ENS), ovvero un servizio globale e aperto che ha l’ambizione di svolgere per il Web e il Semantic Web un ruolo paragonabile, per importanza, a quello che il Domain Name System (DNS) ha avuto in passato per lo sviluppo di Internet e del Web”.

Finite la vacanze natalizie, John è ridisceso dal nord con un carico di libri. Così adesso sulla sua scrivania nell'ufficio di Slow Food, al solito simile alla copertina di certi ellepì degli anni Settanta (quelle, per chi se le ricorda, dove disordinatamente si confondevano il Che e Tex, Re Nudo e il Presidente Mao, Frantz Fanon e l'orario ferroviario, Minima moralìa e Rosso), insieme all'ultimo di Vandana Shiva marchiato con la chiocciolina (Dalla parte degli ultimi), ci sono pure nuovi titoli, comprati in Inghilterra.

Giovanni. Bentornato inglés. Vedo che da lassù hai portato souvenir di carta stampata. Del resto, sarebbe stata dura arrivare con specialità «golose», da quel deserto gastronomico dove hai passato le vacanze.

John. Se è per questo, mi sono riabituato al matrimonio dello Stilton con il Porto, nobile entremets dei miei antenati. Ottimo per chiudere il pasto, e pure per aprirlo.

G. Il problema è quello che c'è in mezzo... ma lasciamo stare. Dimmi piuttosto di questo The Damned United che vedo sulla scrivania.

J. È l'ultimo romanzo di un giovane scrittore molto promettente, David Peace. Il protagonista è Brian Clough.

G. Lo ricordo «Cloughie». Grande allenatore inglese degli anni '70. Con il Derby County ha vinto un campionato e raggiunto una semifinale di Coppa dei Campioni...

J. ... in cui è stato eliminato proprio da noi della Juve. Nella partita di andata a Torino, Clough ha beccato Haller nello stanzino dell'arbitro, che era tedesco. Parlottavano sottovoce, e Clough si è subito insospettito. «Fucking Italian bastards!», ha urlato nella conferenza stampa post-partita. Dietro a tutto, dicono che c'era Italo Allodi.

G. Ah, il mentore di Moggi.

J. Sì, ma anche il cervello della cosiddetta «grande Inter».

G. Non cominciare con le solite insinuazioni da vittima. Dimmi piuttosto del libro.

J. Si tratta di un monologo interiore molto crudo - un cocktail di bile e alcool - in cui il tuo «Cloughie» racconta quaranta giorni della sua vita.

G. Quali?

J. Quelli della parentesi fallimentare, condita di litigi e risse, sulla panchina del Leeds. Un periodo sfigato tra successi in patria col Derby, appunto, e internazionali (due Coppe dei Campioni) col Nottingham Forest.

G. Ogni riferimento a persone esistenti e a fatti realmente accaduti è puramente intenzionale, insomma...

J. Esatto. Ma il libro funziona, è credibile. Gli inglesi sono bravi in queste cose.

G. Se è per questo, anche noi italiani abbiamo qualche carta da giocare. Durante le feste mi sono gustato Azzurro tenebra di Arpino, provvidenzialmente ristampato. Lo conosci?

J. Ah sì, lo ricordo bene. L'ho comprato il giorno in cui uscì, a Torino, nel lontano 1977. Era una giornata autunnale, fredda ma soleggiata.

G. Ti ho chiesto di parlarmi del romanzo, non di scriverne un altro. Come ti era sembrato allora?

J. Non ci ho capito un'acca. La mia conoscenza dell'italiano era ancora elementare. Più tardi, però, l'ho letto con cognizione di causa. E l'ho molto apprezzato.

G. Grande romanzo, grande Arp, con la sua capacità di abbinare l'allegria di scrittura con la malinconia dei temi - la fine di una squadra che è anche quella di un'epoca;

Il romanzo nel pallone

Due tifosi di Slow Food discutono della letteratura ispirata dal calcio tra vecchie ristampe, monologhi alcolici e la storia di quella mezzala apolide ormai introvabile

John Irving / Giovanni Ruffa

il dramma degli emigrati...

J. ... e una galleria di personaggi memorabili. Il Vecio, Charlie Gauloise, il Granguàn, Bibì...

G. ... e certe scene da grand guignol, come quella dei tifosi che assediano l'albergo degli azzurri dopo la sconfitta con la Polonia e dalle finestre gli buttano cravatte e pezzi di grana...

J. ... o il racconto della visita al cimitero di Corleone, una pagina sulla mafia che trovo esemplare.

G. A proposito di romanzi sul calcio e di ristampe. Non ci sarà un editore di buona volontà capace di rimettere in circolo Il sogno di Wallacek, del ticinese Giovanni Orelli?

J. Génia Wallacek? Origini russe, poi un passaporto da apolide, infine naturalizzato svizzero?

G. Proprio lui. Siamo ai tempi del Servette di Rappan, inventore del verrou, il catenaccio. E Génia, mezz'ala sinistra di classe cristallina, proprio lì giocava. A quei tempi, voi albionici continuavate a zompettare sull'isola, con la vostra puzza al naso.

J. Guarda che il Ventennio è finito da un pezzo. Dimmi del libro, piuttosto.

G. Lo ha pubblicato Einaudi nel '91, ma oggi è introvabile. Secondo me è imperdibile. Filosofia, politica, sport, arte, sogno: tutto giocato sul filo della memoria e di una non comune capacità affabulatoria.

J. Certo che il calcio ha ispirato pochi grandi romanzi, considerando il fenomeno che è, giocato e seguito in tutto il mondo. Anzi, poca letteratura in generale. I racconti di Soriano, Galeano, Marias, le poesie di Saba, Febbre a 90° di Nick Hornby, sopravvalutato secondo me. È un libro leggerino, un diario sconclusionato, la cui uscita ha coinciso con l'inizio del boom del calcio, economico ma non solo. In GB, chi non se n'era mai occupato cominciava ad avvicinarsi al football, e Hornby ha cavalcato quella moda. Furbo e fortunato. Beato lui!

G. La tua è solo invidia perché Hornby ti ha rubato l'idea. Confessalo, quel libro l'avresti voluto scrivere tu!

J. Ma sei d'accordo, o no? Sul calcio c'è relativamente poco...

G. Hai ragione. Ma ultimamente qualcosa si muove. Penso ai lavori di due italiani Futbol bailado di Alberto Garlini e, di Fabio Stassi, È finito il nostro carnevale, romanzi capaci di impastare la storia e il clima dei tempi con la poesia del calcio. Pieni di contenuti e ben scritti.

J. Per la qualità della scrittura, ma non solo, consiglierei la lettura di un vecchio romanzo dedicato alla palla ovale del rugby professionistico a tredici. Il campione di David Storey, affresco dell'Inghilterra del nord negli anni '50, quella delle ciminiere e delle miniere.

G. Un altro titolo cancellato dall'editoria usa-e-getta dei nostri giorni. Io invece chiuderei con un consiglio di lettura agli sportivi di successo. È un classico nel suo genere, pubblicato dalle Edizioni Esperta, che, a leggere le cronache degli ultimi mesi, farebbero bene a studiarlo. Si tratta di 730. Guida pratica alla compilazione del modello.

L'80esima edizione degli Academy Awards

Si è aperto il sipario sugli Oscar 2008. Sono state annunciate a Los Angeles le nomination per l'80esima edizione degli Academy Awards, che quest'anno vedrà fare le parte del leone "No country for old men" ("Non è un paese per vecchi", nelle sale italiane) dei fratelli Coen con Javier Bardem e "There will be Blood" con Daniel Day Lewis, entrambi con otto nomination e entrambi in gara come miglior film. Ne esce ridimensionata invece l'Italia: sul tappeto rosso, infatti, non sfilerà Giuseppe Tornatore. Il suo "La sconosciuta", candidato ufficiale dell'Italia, non è entrato nella cinquina finale dell'Oscar per il miglior film straniero. Rimane a bocca asciutta, il cinema nostrano, guardando volare avanti "Il falsario" di Stefan Ruzowitzky (Austria), "Beaufort" di Joseph Cedar (Israele), "Mongol" di Sergei Bodrov (Kazakhstan), "Katyn" di Andrzej Wajda (Polonia) e "12" di Nikita Mikhalkov (Russia). Ma se a Tornatore è andata male, non rimane che sperare in una statuetta per Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo per le scenografie di "Sweeney Todd" e Dario Marianelli per la colonna sonora di "Espiazione". Inoltre Marco Beltrami, la cui carriera si è sviluppata a metà tra Italia e Stati Uniti, è candidato all'Oscar per la colonna sonora di "Quel treno per Yuma". A giocarsela per il miglior film il 24 febbraio saranno, dunque, "Espiazione" di Joe Wright, "Juno" di Jason Reitman, "No country for old men" dei fratelli Coen, "Michael Clayton" di Tony Gilroy e "Il petroliere" di Paul Thomas Anderson. In corsa per la categoria miglior attore ci sono George Clooney per "Michael Clayton", Daniel Day-Lewis for "There will be blood", Johnny Depp per "Sweeney todd: the demon barber of Fleet street", Tommy Lee Jones per "Nella valle di Elah" e Viggo Mortensen per "Eastern Promises" (La promessa dell'assassino). Si battono, invece, per la statuetta all'attrice protagonista Cate Blanchett ("Elizabeth"), Julie Christie ("Away from her"), Marion Cotillard ("La vie en rose"), Laura Linney ("La famiglia Savage"), Ellen Page ("Juno"). Sempre per la categoria femminile, l'Oscar per la miglior attrice non protagonista potrebbe andare a Cate Blanchett, per la sua interpretazione "al maschile" di "I'm not there", Ruby Dee ("American Gangster"), Saoirse Ronan ("Espiazione"), Amy Ryan ("Gone baby gone"), Tilda

Bertolucci nella walk of fame

Anche il regista emiliano Bernardo Bertolucci entrerà nella Walk of Fame di Los Angeles, prendendo la "Stella d'oro". La Gold Star brillerà sul "marciapiede delle star" dal 19 febbraio. Tra gli italiani, il riconoscimento è stato assegnato a Rodolfo Valentino, Arturo Toscanini, Anna Magnani, Enrico Caruso e Sofia Loren. Con molta ironia, il regista di Parma, si è detto "divertito" dal premio. Solo pochi mesi fa il 67enne Bertolucci aveva ricevuto il Leone d'Oro alla carriera al 64° Festival del Cinema di Venezia. Nel 1987 con il film 'L'ultimo imperatore' aveva vinto ben 9 Oscar. Bertolucci riceverà la stella col suo nome il 19 febbraio di fronte al celebre Mann's Chinese Theater. Al regista italiano sarà dedicata una retrospettiva in cui sarà possibile vedere il suo raro documentario 'La via del petrolio' e anche una nuova versione restaurata di 'La strategia del ragno'.

Swinton ("Michael Clayton"). Nella cinquina dei miglior attori non protagonisti Casey Affleck ("L'assassinio di Jesse James"), Javier Bardem ("No country for old men"), Philip Seymour Hoffman ("La guerra di Charlie Wilson"), Hal Holbruk ("Into the wild"), Tom Wilkinson ("Michael Clayton"). Le migliori sceneggiature originali in lizza, infine, sono quelle di "Juno", "Lars e una ragazza tutta sua", "Michael Clayton", "Ratatouille" e "La famiglia Savage". Da segnalare proprio il cartone animato Ratatouille che ha ottenuto ben cinque candidature. Ma la cerimonia degli Oscar è a serio rischio: un clima strano avvolge Hollywood, per la possibilità che gli attori possano non presentarsi in solidarietà con lo sciopero degli sceneggiatori che sta paralizzando gli studios cinematografici e televisivi. Agitazione che, qualche giorno fa, ha fatto saltare anche i Golden Globe. Ma lo spettacolo deve continuare, per ciò l'unica speranza è di sistemare tutto entro il 24 febbraio, data di inizio della cerimonia.



Mi aspetto il vostro aiuto.

L'attore americano, George Clooney, saluta i presenti all'esterno del Campidoglio al termine dell'VIII Summit dei Nobel per la Pace, recentemente a Roma.

Al via un film su Bush

Solo lo sciopero degli sceneggiatori potrebbe bloccare la lavorazione del nuovo film di Oliver Stone tutto incentrato sulla vita e la carriera di George W. Bush. Secondo previsioni, dovrebbe essere nelle sale americane nel 2009, giusto in tempo per l'insediamento del prossimo presidente. Già definito il cast: a interpretare il presidente sarà Josh Brolin (visto di recente in «American Gangster») e già pronti due possibili titoli: «Potus» (President of the United States) o «Misunderestimated». Secondo quanto riportato da «Variety», il regista sta cercando di vendere lo script del suo co-sceneggiatore di «Wall Street» Stanley Weiser. «Ci saranno sorprese per tutti, simpatizzanti e detrattori di Bush», ha promesso Stone.

cicciu scrivi's

quinta colonna

First rate economy - second rate citizen

There's so much concern about the economy. Worldwide every State is preoccupied with the state of the economy.

Bush has proposed a major injection into the economy and in most of these cases the route is via tax cuts. What mysterious and unscientific trek will direct this to what needs to be done to keep the economy growing and strong?

In Australia the fresh Rudd Government appears to have mastered some very old tricks on tending the economy.

Finance Minister Lindsay Tanner is warning citizens, those who voted for and against presumably, to brace themselves for pain in the May budget. It appears the warning has been sparked, and justified, by a secret treasury briefing saying the economy is facing acute challenges.

Prepared immediately after the November 24 election, the briefing, says the economy is essentially strong but needs an ambitious reform agenda.

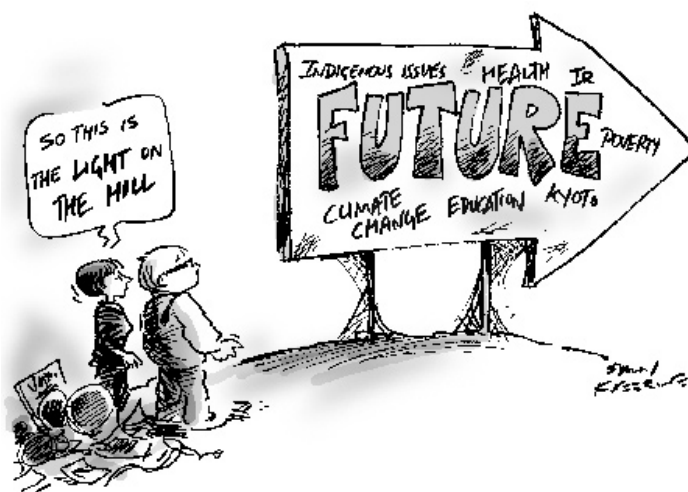
The treasury document warns of the risk from rising inflation and from an economic slowdown in the US which could lead to more interest rate rises and higher

food prices. What! Higher than they are? However, Opposition Leader Brendan Nelson said incoming government had inherited an "absolutely first rate" economy.

And, it appears that Rudd will be keen to keep the economy strong cutting expenditure and intervening in social matters that the economy allows.

In other words, compelling needs of many of the population may have to wait. It seems as if the sections of the community, who were not able to be catered for while the economy was strong, will be guaranteed to not get any joy if the economy is weaker. The reality is that a strong economy has now become shorthand for not upsetting the socio-economic equilibrium which has worsened in Australia and globally.

Unthimaginable amounts of money has been accumulating in the last quarter century and keeping that horse in front of the cart has become the main economic priority.



STATO DELL'UNIONE
L'ULTIMO DISCORSO DI BUSH



"STIAMO SPARGENDO LA LIBERTÀ"

Bush ha un piano per l'economia: altra guerra persa?

Nell'ultimo discorso da presidente sullo stato dell'Unione - il suo settimo e fatto in 53 minuti di discorso, interrotto da applausi per 70 volte, il 30 gennaio - George W. Bush ha virato sull'economia senza però convincere nessuno della bontà dell'operato. In America come in Europa, la sua proposta è caduta in un vuoto che fa il paio con il conflitto perduto in Iraq, altra metà del discorso alla nazione. Perfino i nuovi amici francesi della Casa Bianca, per bocca del ministro dell'economia Christine Lagarde, avevano criticato alla vigilia il piano, sostenendo che Bush «deve fare di più» e «spiegare precisamente come questi miliardi di dollari verranno iniettati nell'economia americana».

Con il paese sull'orlo (o già dentro, secondo alcuni economisti) della recessione, Bush ha evitato di pronunciare la parola e ha preferito prendere atto che l'economia statunitense sta vivendo «una fase di incertezza», scossa dalla crisi del sistema creditizio legata alla caduta dei mutui subprime. La ricetta del presidente è il piano di aiuti fiscali da 150 miliardi di dollari, per il quale ha sollecitato l'approvazione in tempi brevi del Congresso, chiedendo però a una maggioranza democratica di rendere permanenti le riduzioni fiscali attualmente previste fino al 2010.

Contro mal di schiena paracetamolo e movimento

E' molto più semplice ed economica di quanto si possa pensare la cura per il mal di schiena. Non manipolazioni e antinfiammatori, ma paracetamolo e attività motoria: sono questi i metodi migliori per riprendersi da uno dei disturbi più fastidiosi e comuni, causa delle assenze più lunghe dal lavoro, secondo alcuni ricercatori australiani che hanno pubblicato il loro studio su 'Lancet'.

Gli studiosi dell'università di Sydney hanno esaminato 240 persone con mal di schiena e scoperto che gli antinfiammatori e le manipolazioni spinali non fanno alcuna differenza nel tempo di guarigione. Per arrivare a questa conclusione, hanno dato ai pazienti un antinfiammatorio, o un placebo, o una terapia a base di manipolazioni spinali vere o simulate. Allo stesso tempo il medico gli aveva dato anche consigli su trattamenti più semplici, come mantenersi attivi, evitare il riposo a letto e prendere del paracetamolo.

Dopo 12 settimane di studio non sono state riscontrate differenze nei tempi di guarigione nei pazienti che erano stati sottoposti ad antinfiammatorio o manipolazioni spinali. Alla fine dello studio, quasi tutti i pazienti erano guariti indipendentemente dalla terapia ricevuta. Secondo Mark Hancock, coordinatore dello studio, "non ci sono benefici clinici da trattamenti ulteriori e particolari. E non bisogna dimenticare gli effetti avversi collegati ad antinfiammatori a base di diclofenac o ibuprofene".

Piu' longevi grazie a dieta immigrati

Non sono stati soltanto i progressi della medicina a contribuire alla longevità della popolazione australiana, che è a livelli fra i più alti del mondo. Il credito va anche agli immigrati ed all'introduzione della dieta mediterranea da parte di italiani e greci, e di quelle asiatiche. Uno studio della Scuola di salute della popolazione dell'università del Queensland, pubblicato recentemente sul bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha esaminato le statistiche dal 1981 al 2003 per calcolare le differenze di aspettativa di vita, fra i nati in Australia e i nati all'estero.

L'Australia permane fra i cinque primi paesi dell'OCSE come aspettativa di vita, ma la ricerca conclude che se non fosse stato per gli immigrati, sarebbe scesa di

almeno due posti in classifica. "Questo studio dimostra che la longevità degli australiani è aumentata sostanzialmente negli ultimi decenni del 20° secolo, e che questo si può attribuire in parte notevole all'immigrazione di popolazioni caratterizzate da buona salute fisica e bassa mortalità, poco dopo la seconda guerra mondiale e nei decenni successivi", scrivono gli autori della ricerca.

E' anche concepibile, essi aggiungono, che fattori di stile di vita come la dieta, mantenuti dagli immigrati ed in misura minore dalle generazioni successive, abbiano influenzato la durata di vita complessiva della popolazione australiana.

Gli studiosi osservano che è già stata dimostrata l'efficacia della dieta mediterranea e degli equivalenti asiatici, con abbondanza di verdure, frutta e grani interi e con minore consumo di prodotti caseari, su fattori comuni di rischio di malattie di alta prevalenza, come disturbi cardiovascolari e varie forme di cancro.

Si lavora a prima mappa dna coccodrilli

Scienziati australiani sono al lavoro per compilare la mappa del genoma del temibile coccodrillo di acqua salata (*Crocodylus porosus*), il più grande rettile al mondo. Il progetto di ricerca è stato commissionato in Australia dal maggiore allevamento di coccodrilli di Darwin, nel Territorio del Nord, con l'obiettivo di ottimizzare la produzione della pregiata pelle e anche della carne, sempre più richiesta dai ristoranti in Australia.

E' la prima volta che un rettile viene studiato così a fondo, e la ricerca contribuirà a migliorare la conoscenza scientifica di altri rettili. L'obiettivo immediato è tuttavia di natura commerciale. "Se potremo aumentare il numero delle linee di squame attorno al collo, che sono le più piccole, avremo prodotti in pelle con le migliori caratteristiche estetiche", ha spiegato la ricercatrice capo dell'allevamento, Sally Isberg.

Gli allevamenti di coccodrilli tradizionalmente si affidano all'aspetto fisico e al comportamento degli animali, per selezionare i più adatti alla riproduzione.

In anni recenti tuttavia la mappatura di marker genetici ha rapidamente migliorato lo stock riproduttivo in altri allevamenti, di bovini, ovini e suini. Ora

saranno gli allevamenti di coccodrilli ad abbracciare la tecnologia per produrre animali che crescano più presto, diano vita ad una prole più numerosa e producano pelli di più alta qualità. Collaborano alla ricerca scienziati negli Stati Uniti, che utilizzeranno per analisi genetiche campioni di sangue raccolti da 96 coccodrilli.

Scoperta proteina che toglie appetito

E' stata individuata nelle persone colpite da tumore in fase avanzata una proteina responsabile della perdita dell'appetito. La scoperta, descritta nella rivista *Nature Medicine*, potrebbe essere utilizzata per aiutare gli obesi a perdere peso.

La ricerca è stata condotta in Australia ed è il frutto di 15 anni di lavoro degli scienziati dell'ospedale St. Vincent di Sydney, dell'università del Nuovo Galles del Sud e dell'Istituto Garvan. Gli studiosi hanno osservato che molte forme comuni di cancro, come quelle di prostata, seno, colon e pancreas, producono grandi quantità della proteina chiamata Mic-1, che raggiunge i ricettori nel cervello che eliminano lo stimolo dell'appetito. Più grande è il tumore, maggiore è la quantità di Mic-1 che circola nel sangue, e minore è lo stimolo a mangiare.

Iniettando in topi di laboratorio affetti da cancro un anticorpo della Mic-1, gli scienziati hanno osservato che l'appetito tornava, si arrestava la perdita di peso e questo rendeva gli animali forti abbastanza da sostenere chemioterapia e radioterapia. "Se l'anticorpo avrà lo stesso effetto sui pazienti umani con cancro avanzato, potremo migliorare il loro benessere e rafforzarne la costituzione fisica, scrive il responsabile del progetto, Sam Breit, del Centro di immunologia dell'ospedale St. Vincent. "Molti di questi pazienti - osserva - sono incurabili con i trattamenti correnti, ma ora sarà possibile aiutarli a continuare più a lungo le terapie ed a vivere di più". L'anticorpo, secondo il ricercatore, potrà anche migliorare l'appetito nei pazienti che dipendono dalla dialisi. I ricercatori hanno osservato inoltre che i topi iniettati con la stessa proteina mangiavano di meno e perdevano molto peso, il che suggerisce che la Mic-1 possa formare la base di un trattamento iniettabile contro l'obesità avanzata.

Paracetamol and exercise are the cure for back pain

The cure for back pain is much simpler and cheaper than you would think. According to some Australian researchers whose work has been published in the 'Lancet', paracetamol and exercise not anti-inflammatory drugs and chiropractors are the best cures for one of the most common and annoying medical complaints and causes of long-term absenteeism.

Researchers at Sydney University have examined 240 people with back pain and discovered that spinal manipulation and anti-inflammatory medicine have no effect on the time it takes to heal. These results were obtained by prescribing one group of patients anti-inflammatory drug therapy; the second group a placebo and the third received chiropractic therapy either true or simulated. At the same time the doctor gave them some advice about the more simple methods of treatment such as taking regular exercise, avoiding bed-rest and taking paracetamol.

After 12 weeks of study it was found that there was no difference in healing time between those who had received anti-inflammatory drugs and chiropractic therapy and the others. At the end of the study almost all the patients were cured regardless of the therapy they received. According to the coordinator of the study, Mark Hancock, "there are no clinical benefits from special therapies, and the adverse side-effects associated to the use of anti-inflammatory drugs containing diclofenac or ibuprofene should not be forgotten".

Greater longevity thanks to immigrant's diet

Medical progress is not the only contributing factor to the longevity of the Australian population, which is among the highest in the world. The credit also goes to immigrants and the introduction of the mediterranean diet by the Italians and Greeks and the Asian population's cuisine.

A study from the School of public health at the Queensland University, recently published in the gazette of the World Health Organization, has examined the statistics from 1981 to 2003 in order to calculate the difference in life expectancy between native-born Australians and those born abroad.

Australia remains among the first five countries of OECD with the longest life expectancy, but research indicates

that if it hadn't been for the immigrants it would have gone down at least two places in the rating. The authors of the research write, "This study shows that the longevity of Australians increased substantially in the last decades of the 20th century and can be largely attributed to the immigration of populations characterized by good physical health and low mortality just after the Second World War and in the decades that followed".

It is also conceivable, they add, that factors regarding the life-style maintained by immigrants and to a lesser degree by the following generations, such as diet, could have influenced the life expectancy of the overall Australian population.

The researchers note that the mediterranean and equivalent asian diets with their abundance of fruit, vegetables and whole grains and reduced intake of dairy products have already been proven effective on common risk factors in high prevalence diseases such as cardiovascular disorders and some forms of cancer.

Crocodile DNA mapped for the first time

Australian scientists are trying to compile the genomic map of the terrible salt water crocodile (*Crocodylus porosus*), the biggest reptile in the world. The research project was commissioned in Australia by the largest crocodile breeder of Darwin, in the Northern Territory, with the aim of optimizing the production of the crocodile's precious skin and also the meat, which is in increasingly high demand in restaurants in Australia.

It is the first time that crocodiles have been the objects of such in-depth studies and this research will help improve scientific knowledge about other reptiles too. The immediate aim however is of a commercial nature. Sally Isberg, head researcher of the crocodile farm explains, "if we can increase the rows of scales around the neck, which are the smallest, we will have a skin product with the best aesthetic characteristics".

Traditionally crocodile farms were entrusted with the task of selecting the animals best suited for breeding purposes by studying mainly the physical and behavioural aspects. In recent years, however mapping of genetic markers has rapidly improved the breeding stock of other types of animals, cattle, sheep and pigs for example.

Now it will be the crocodile breeders who take advantage of technology to produce stock that have more offspring that grow quicker and produce higher quality skins.

Scientific researchers in the United States will collaborate in the study, using blood samples taken from 96 crocodiles for genetic analysis.

A protein that takes away your appetite discovered

The protein responsible for loss of appetite has been isolated in people with advanced stage cancer. The discovery described in the journal 'Nature Medicine' could be used to assist the obese to lose weight.

The research has been conducted in Australia and is the fruit of 15 years of work by scientists at the St. Vincent Hospital in Sydney, the University of New South Wales and the Garvan Institute. The researchers had observed that many common forms of cancer, such as prostate, breast, colon and pancreas produce great quantities of a protein called Mic-1 that reaches the receptors in the brain that eliminate the appetite stimulus. The greater the tumour the greater the quantity of Mic-1 that circulates in the blood and the smaller the stimulus to eat.

Injecting an antibody of Mic-1 into laboratory mice with cancer, the researchers observed that the appetite returned, stopped the weight loss and made the animals strong enough to sustain chemo and radiotherapy. The Project Manager, Sam Breit of the Immunological Centre of St. Vincent's Hospital writes, "If the antibody has the same effect on human patients with advanced cancer, we could improve their wellbeing and strengthen their physical constitution". He also observed, "many of these patients are incurable with current therapies, but now it will be possible to help them to continue treatment and therefore live longer".

The antibody, according to researchers, could also improve the appetite of dialysis patients.

The researchers also observed that mice injected with this protein ate less and lost a lot of weight, which suggests that Mic-1 could be the basis of an injectable treatment against advanced obesity.

La Food & drug administration: «Bistecche- fotocopia, si può»

Mettendo fine a anni di dibattito, l'ente federale per il controllo di alimenti e farmaci (food and drug administration, Fda) ha dato il via libera ai prodotti alimentari, come le carni e il latte, che provengono da animali clonati o da discendenti di animali clonati. Dopo lunghe ricerche, scrive un comunicato di cui il New York Times ha anticipato il contenuto, la Fda avrebbe appurato che «i prodotti alimentari provenienti da cloni di bovini, ovini e suini sono sicuri per il consumo umano quanto gli stessi animali cresciuti in maniera più tradizionale». Il Washington Post, anticipando i risultati del lungo e dettagliato studio degli esperti della Fda, aveva scritto ieri che secondo l'ente di controllo americano i prodotti alimentari provenienti da animali clonati sono «per la maggior parte» commestibili. Il via libera della Fda, dato da settimane per scontato, era atteso con impazienza dagli industriali americani del biotech, pronti a lanciare l'assalto sul mercato statunitense. Secondo il New York Times, l'interesse dell'industria alimentare Usa è per ora limitato: diverse società, sull'onda della moda dei prodotti organici, hanno dichiarato di non avere l'intenzione di vendere bistecche-fotocopia. In ogni caso, è una porta che si spalanca.

In piazza contro il treno a levitazione magnetica

La Bbc l'ha definita la protesta «con i tacchi a spillo». Non sono contadini sloggiati dalle loro terre o lavoratori migranti truffati dal capoccia. A questo genere di proteste di strada la Cina è abituata.

A Shanghai per la prima volta protestano i «ceti medi», uomini e donne ben vestiti, cellulare in una mano, il mouse nell'altra. Abitano nel distretto di Pingyang dove dovrebbe passare la nuova linea del maglev. E' il treno a levitazione magnetica che collega l'aeroporto al distretto finanziario di Shanghai (raggiunge i 430 Km all'ora, il più veloce del mondo). Il governo locale progetta d'allungare di una trentina di chilometri il percorso del maglev. Chi risiede nell'area che sarà attraversata dal treno superveloce non gradisce l'invasione e si organizza per farlo sapere.

Non solo gli attori, ma anche le ragioni della protesta sono molto «occidentali», un mix di ambiente, salute, democrazia e interessi. Gli abitanti di Pingyang temono che le «onde magnetiche» danneggeranno la loro salute. Sostengono che il maglev deturperà l'ambiente. Lamentano di non essere stati consultati. Preferiscono che l'enorme somma destinata al maglev (il tratto già in funzione è costato un miliardo e mezzo di dollari) venga usata per potenziare la rete dei trasporti «normali». Last but not least, sono certi che il maglev farà crollare il valore delle loro case.

Fanno cortei che chiamano «passaggiate» per non incorrere in guai con la polizia. Una volta sono arrivati fin sotto la sede del governo locale, «però non abbiamo nulla contro il partito, chiediamo solo d'essere ascoltati». L'ultima «passeggiata» è stata dispersa dalle forze dell'ordine. Con mano leggera, comunque. Anche il potere, in un certo senso, non è in cerca di guai. La società «armoniosa» esige mediazioni. Ne ha tenuto conto l'altro ieri il sindaco di Shanghai Han Zheng nell'annuale discorso al parlamento cittadino. Pur senza citare in modo esplicita la protesta anti-maglev, il sindaco ha detto che le decisioni sui grandi progetti vanno prese sulla base di una «discussione collettiva». Miglioreremo, ha aggiunto, gli strumenti per sondare l'opinione pubblica, per ascoltare i cittadini, per coinvolgerli davvero nel processo decisionale. Non è mancata la condanna per i funzionari pubblici corrotti che usano il potere per riempirsi le tasche. Come Chen Liangyu, il boss del partito a Shanghai fino al 2006, caduto in disgrazia quando si è scoperto che aveva prosciugato il fondo pensioni comunale.

Fissata la data delle elezioni, Si terranno a fine marzo

Si terranno il prossimo 29 marzo, come aveva anticipato il presidente Robert Mugabe, le elezioni presidenziali e legislative: lo hanno riferito fonti ufficiali di Harare riportate dalla stampa internazionale. Secondo le stesse fonti l'attuale Parlamento sarà sciolto alla vigilia del voto che vedrà concorrere Mugabe, 83 anni, per il suo sesto mandato dal 1980, anno in cui l'allora Rhodesia ha raggiunto la piena indipendenza e Mugabe è salito al potere. Alle elezioni dovrebbe partecipare anche il Movimento per il cambiamento democratico (Mdc), principale partito di opposizione.



EU BORDER SCHENGEN

Thousands of people celebrate at the former border crossing point of Italy and Slovenia in Ferneti, Trieste, Italy early 21 December 2007. Nine European Union (EU) new member states - the Czech Republic, Estonia, Hungary, Latvia, Lithuania, Malta, Poland, Slovenia, and Slovakia - on 21 December joined the passport-free Schengen Area.

Congresso approva il pacchetto economico di Bush

Il pacchetto di stimoli per l'economia frutto di un accordo tra il presidente degli Stati Uniti George W. Bush e i leader democratici del Congresso, è stato approvato dalla Camera dalla maggioranza richiesta, ovvero dai due terzi dei membri del ramo del Congresso. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. Il progetto prevede tra l'altro 600 dollari a testa di rimborso tasse e il doppio per le coppie sposate, più 300 dollari a figlio

Crescita in calo nel 2008

Stati Uniti ed Eurolandia in frenata nel 2008. Per gli Usa, il Fondo monetario internazionale stima una crescita all'1,5%, con un taglio dello 0,4% sulle previsioni del World Economic Outlook di ottobre i cui dati sono stati rivisti in base ai nuovi standard 'PPP'. Si tratta di un valore che è comunque ben al di sotto del 2,2% registrato nel 2007.

Per l'Eurozona, secondo gli aggiornamenti contenuti nel Weo, la crescita è dell'1,6% (-0,5% su ottobre) a fronte del 2,6% dello scorso anno. La crisi del credito si è portata oltre quello che era in origine il settore dei mutui subprime crollato negli Usa, contagiando bilanci di banche e istituzioni finanziarie e, di riflesso, il contesto generale dell'economia, non solo in Stati Uniti ed Europa. Per questo, scrive il Fondo monetario nell'aggiornamento del suo Global Financial Stability Report (Gfsr), le banche centrali (come Federal Reserve e Bce) che hanno risposto fino a questo momento con tempestività ed efficacia devono tenere alta la vigilanza contro le turbolenze sul breve termine in vista della ricostruzione della stabilità di lungo periodo.

L'economia mondiale, nonostante le turbolenze finanziarie, si mantiene su livelli di crescita sostenuta grazie all'apporto dei Paesi emergenti come Cina e India, che tuttavia rallenteranno il passo nel 2008. Lo sottolinea il Fondo monetario internazionale nei dati di

Le foreste ingoiate i circoli viziosi

A partire dagli anni 70 l'Amazzonia ha perso un quinto della sua superficie; un'area grande quanto la Francia. E dopo un periodo di speranza la situazione è tornata a essere disastrosa: il governo del Brasile ha dovuto ammettere che il tasso di distruzione di quel polmone del mondo, ha avuto un'accelerazione, negli ultimi cinque mesi del 2007. Fra agosto e dicembre infatti sono andati perduti 3.235 chilometri quadrati.

Una stima preliminare che a detta del governo potrebbe perfino raddoppiare una volta che le immagini dal satellite saranno analizzate con una risoluzione più definita. Gilberto Camara, capo dell'Istituto nazionale per la ricerca spaziale, che ha fornito le immagini satellitari ha detto in conferenza stampa: «In questa stagione dell'anno non abbiamo mai visto un tasso di deforestazione così elevato». La distruzione è addirittura quattro volte maggiore di quella dello stesso periodo del 2004.

Il governo di Lula è ovviamente molto preoccupato. Solo pochi mesi fa, in luglio, il presidente Luiz Inacio Lula da Silva si era rallegrato per come il suo paese fosse riuscito a ridurre del 50 per cento il ritmo di deforestazione negli ultimi due anni, grazie al rafforzamento dei controlli sui tagli illegali di legname e a certificati più chiari circa la proprietà della terra. Di fronte alla novità, la ministra dell'Ambiente Marina Silva ha annunciato altre misure per combattere questo crimine planetario. È importante cercare di capire perché è avvenuta questa inversione di un trend positivo.

Secondo gli ambientalisti e la stessa Marina Silva, cruciale è l'aumento dei prezzi delle derrate agricole, che spinge l'agricoltura a entrare di più nella foresta in cerca di terra a buon mercato. Lo rivelerebbe l'economia stessa degli stati più interessati al fenomeno: il Mato Grosso (che ha perso 1.786 chilometri quadrati), e gli stati di Para' e di Rondonia. L'aumento del prezzo dei cereali, però, è a sua volta da mettere in rapporto con la corsa mondiale agli agrocarburanti, la quale moltiplica le competizioni sulle derrate e sulle terre. La principale motivazione dichiarata per la corsa agli agrocarburanti è lottare contro il cambiamento climatico; ma il contributo del Brasile a quest'ultimo è proprio legato principalmente alla deforestazione amazzonica. Ecco perché è da circolo vizioso la recente conferma della decisione dell'Ue di puntare sugli agrocarburanti per il 10 per cento sul totale del trasporto entro il 2020. Un'idea «obsoleta e non necessaria», sottolinea il coordinamento ambientalista europeo Transport and Environment (T&E), «visto che la Commissione ha già un piano per ridurre le emissioni relative alla produzione di tutti i carburanti». La direttiva europea sulla qualità dei carburanti, infatti, nella sua versione provvisoria propone un obbligatorio taglio di queste emissioni del 10 per cento fra il 2011 e il 2020. Va invece in senso contrario la troppo moderata proposta europea per gli standard delle emissioni delle nuove auto. Prosegue T&E: «Per affrontare le sfide climatiche, l'Europa deve obbligare l'industria dell'automobile a portare sul mercato solo macchine che siano fino a 4 volte più efficienti di quelle di oggi. Ma la proposta europea attuale si limita a un obiettivo di 130 grammi di anidride carbonica per chilometro entro il 2012, il che può essere raggiunto già con la tecnologia esistente. Così, gli industriali non investiranno ulteriormente nell'efficienza del carburante». E c'è un'altra sorpresa: la Commissione propone standard di emissioni relativi al peso dell'automobile, il che favorirebbe la corsa ai fuoristrada ed eliminerebbe gran parte dell'incentivo a ridurre il peso del mezzo, che è il modo più facile ed economico per assicurare un minor consumo di carburante, di qualunque carburante. Ancor più importante sarebbe che l'Ue rivedesse - come chiedono gli ambientalisti - i finanziamenti della sua banca Bei ad autostrade e aeroporti, riducendo così il peso in CO2 e il consumo di carburante nei trasporti.

La principale motivazione dichiarata per la corsa agli agrocarburanti è lottare contro il cambiamento climatico; ma il contributo del Brasile a quest'ultimo è proprio legato principalmente alla deforestazione amazzonica.

Più di quattro milioni i rifugiati iracheni

Sono più di quattro milioni gli iracheni costretti ad abbandonare le loro case, circa 2 milioni sono sfollati all'interno dell'Iraq, altrettanti profughi nei paesi vicini: Siria, Giordania e Libano. La situazione dei profughi è drammatica, anche perché nei paesi ospitanti gli iracheni non sono riconosciuti formalmente come «rifugiati» e quindi la loro situazione è estremamente precaria. Soprattutto non hanno il permesso di lavorare e quindi di guadagnarsi da vivere. Alla fine di novembre il premier iracheno al Maliki aveva offerto circa 800 dollari ai profughi che rientravano nel paese. Peccato che contemporaneamente annunciava anche dal 1 gennaio 2008 la riduzione delle razioni alimentari distribuite alla popolazione bisognosa.

L'obiettivo del premier era quello di dimostrare che la sicurezza in Iraq è migliorata, come sostengono gli americani, e quindi si può tornare a vivere a Baghdad. Sono stati in pochi a credere alle parole del premier (25.000 secondo la Mezzaluna rossa irachena) e la maggior parte degli iracheni rientrati lo hanno fatto perché non avevano più mezzi per sopravvivere. Anche se al loro rientro molti, non trovando più la casa (distrutta o occupata, sono finiti tra gli sfollati.

E' stato promosso un appello a livello internazionale, e per adesioni e informazioni: www.3iii.org6108

«Israele e Usa torturano»

Il ministero degli esteri canadese ha corretto un manuale destinato ai suoi diplomatici con la lista dei paesi dove i prigionieri corrono il rischio di subire torture: gli Stati Uniti e Israele sono stati depennati dalla lista. La decisione è stata presa in seguito alle pressioni esercitate dai due stati in questione che quando sono venuti a conoscenza della esistenza della lista hanno protestato con l'alleato.

Fuga dai socialisti

Sono fra i 40.000 e i 60.000, cioè circa un quarto degli iscritti, i socialisti francesi che non stanno rinnovando la tessera: il 2008 è l'anno di una vera e propria fuga dalla Rosa nel pugno, il simbolo della gauche d'oltralpe. Erano circa 220.000 gli iscritti nel novembre 2006, quando Segolene Royal vinse le primarie interne contro Dominique Strauss-Kahn e Laurent Fabius e venne

28 nuovo paese gen/feb 2008

investita per sfidare il campione della destra Nicolas Sarkozy nell'elezione presidenziale del maggio 2007.

«La Ue trampolino per il terrorismo»

Per il ministro per la Sicurezza nazionale Usa, Michael Chertoff, una delle principali minacce terroristiche contro Washington è rappresentata dall'Europa. Parlando alla «Bbc», il capo del dipartimento creato dopo l'11 settembre ha spiegato che secondo le autorità Usa l'Europa «potrebbe diventare una base di lancio per terroristi» che vogliono colpire l'America. Per questo motivo, ha spiegato, occorre rafforzare ulteriormente i controlli di sicurezza sui passeggeri che arrivano negli Usa dall'Europa. «Abbiamo seguito la crescita del terrorismo domestico», ha detto Chertoff, citando gli attentati di Madrid del 2004 e recenti piani terroristici sventati. «Questo ci indica che i terroristi stanno sempre più guardando all'Europa come un bersaglio e una base per attentati».

800 morti in due anni

Lo Shin bet ha fornito i dati sui palestinesi uccisi a Gaza nel biennio 2006-2007. Secondo il servizio segreto interno d'Israele sono state ammazzate 810 persone di cui circa 200, «non chiaramente legati a organizzazioni terroristiche», in parole povere civili. Le indagini effettuate dal quotidiano «Ha'aretz» parlano però di 816 morti di cui 360 civili, quasi uno su due. I dati forniti dall'organizzazione israeliana B'Tselem parlano di 152 uccisi minorenni, e 48 con meno di 14 anni. Con la Striscia da mesi (da quando in giugno Hamas ne ha assunto il controllo) sigillata, isolata dal resto del mondo e bombardata quotidianamente dall'aviazione israeliana, la situazione peggiora di giorno in giorno. Lo stesso capo dello Shin bet ha ammesso l'incremento di uccisioni: 356 gli uccisi nel 2006, 454 l'anno scorso, secondo le cifre fornite da Yuval Diskin. Ma, con la Comunità internazionale in silenzio di fronte alla mattanza di Gaza, l'incubo per i civili palestinesi potrebbe essere ancora lungo. «È stato ucciso circa il 5% dei militanti della Striscia» ha detto il ministro della sicurezza interna Avi Dichter, aggiungendo che il numero dei combattenti è stimato attorno ai 20.000. Prendendo per buone le cifre degli innocenti uccisi fornite da B'Tselem, se l'esercito e l'aviazione israeliana mantenessero inalterati gli attuali tassi

di accuratezza nell'«eliminazione» dei combattenti, uccidere quelli rimasti costerebbe la morte di altri 8.823 civili.

La guerra in Iraq «solo» 600 attacchi al mese

È in «graduale diminuzione» il numero degli attentati che colpiscono ogni settimana la popolazione irachena. Secondo un rapporto dell'esercito americano, ripreso dal giornale kuwaitiano al-Watan, la seconda settimana di dicembre è stata toccata la soglia minima con 600 attacchi in sette giorni. Nella statistica vengono contati non solo gli attentati kamikaze, ma anche quelli compiuti con ordigni esplosivi e razzi contro le infrastrutture irachene, contro i militari e le forze di sicurezza. Si tratta comunque di un grosso passo in avanti, ha detto il generale americano Petraeus, se si considera che a fine settembre le statistiche contavano 990 attentati a settimana. Altri numeri invece sono quelli della scorsa estate, quando a giugno gli attacchi compiuti dai gruppi armati erano stati circa 1600 in soli sette giorni.

Bush spedisce 3.200 soldati

Il presidente degli Usa George Bush ha approvato l'invio di altri 3.200 soldati in Afghanistan, che portano il totale a oltre 30mila, in vista di una «offensiva talebana» in primavera. Le nuove truppe erano state chieste dal ministro della difesa Gates e dai comandi militari Usa, impegnati in un rude braccio di ferro con la Nato (che invece non fornisce nuove truppe): «Gli Usa stanno facebndo la loro parte», ha detto Gates.

Telecom contro Bolivia

Più di 800 organizzazioni civili di 59 paesi in tutti i continenti hanno presentato al presidente della Banca mondiale Zoellick una petizione sul caso Telecom Italia-Bolivia in corso al Ciadi, il tribunale della Banca per le controversie tra stati e aziende. La Bolivia è il primo paese al mondo a ritirarsi dal Ciadi, ritenendo l'organismo pronò agli interessi delle multinazionali: il Ciadi ha ammesso il ricorso di Euro Telecom International (sussidiaria della Telecom Italia) contro il governo Morales che aveva reso pubblica una quota di minoranza della società, primo passo verso la rinazionalizzazione.

Over four million Iraqi refugees

More than four million Iraqis have been forced to abandon their homes: about two million of these have evacuated to Iraq's interior, while an equal number have sought refuge in the neighbouring countries of Syria, Jordan and Lebanon. The refugees' situation is problematic also because the host countries do not recognise Iraqis as having formal "refugee" status and therefore their situation is extremely precarious. Above all they don't have work permits and thus cannot earn a living. At the end of November Iraqi Prime Minister al Maliki offered 800 dollars to refugees if they returned to Iraq. Unfortunately this coincided with an announcement that from 1st January 2008 there would be a reduction of food rations to an already needy population. The Prime Minister's objective was to demonstrate that security in Iraq has improved, as claimed by the Americans, and that therefore it is safe to return to Baghdad to live. Few people have believed the words of the Prime Minister (25,000 according to Iraq's Red Crescent) and the majority of returned Iraqis came back only because they had no further means left to survive. Many returnees, unable to return to their former homes (either destroyed or occupied) have ended up joining the refugee numbers. An international appeal has been launched for the refugees - for support and information go to: www.3iii.org/6108.

"Israel and the USA use torture"

The Canadian foreign ministry has made a correction to a manual to be issued to its diplomats, with a list of countries in which prisoners can run the risk of undergoing torture: It has now removed the United States and Israel from this list. The amendment was made after pressure from the two countries in question, which after becoming aware of the existence of the listing made strong protests to their ally.

Socialist membership exodus

Between 40,000 and 60,000 French socialists, i.e. about a quarter of the enrolled members, are not renewing their party membership. The party of the Rose in the Fist, the symbol of the Guache over the Alps, has seen desertions en masse in the year 2008.. There were about 220,000 members in November 2006 when Segolene Royal won the internal primaries against Dominique

Strauss-Kahn and Laurent Fabius and was invested to challenge the champion of the Right, Nicholas Sarkozy in the presidential election of May 2007.

"EU - a springboard for terrorism"

According to the USA's Secretary of Homeland Security Michael Chertoff, one of the principal terrorist threats to Washington is represented by Europe. Speaking on the BBC, the head of the department created immediately after September 11 said that according to US authorities, Europe "could become a launching base for terrorists" wanting to strike at America. For this reason, he explained, there needs to be a further tightening of security checks on passengers from Europe arriving in the US. "We have seen a growth in domestic terrorism," said Chertoff, quoting the Madrid attack of 2004 and other recent thwarted terrorist plans. "This indicates to us that the terrorists are increasingly looking to Europe as a target and as a base for further attacks."

800 deaths in two years

Shin bet has provided data on Palestinians killed in Gaza in the two-year period of 2006-2007. According to Israel's internal secret service body 810 people were killed, among which were 200 "not clearly linked to terrorist organisations," or civilians in other words. The investigation carried out by daily newspaper Ha'aretz, however mentions 816 deaths, including 360 civilians, almost one out of every two. Data supplied by Israeli organisation B'Tselem mentions 152 deaths of minors with 48 of these under the age of 14 years. With the Gaza Strip sealed off for months (since Hamas assumed control in June), isolated from the rest of the world and bombarded daily by the Israeli air force, the situation is worsening day to day. The head of Shin bet himself admitted to the increasing death rate: 356 killed in 2006 and 454 last year according to figures supplied by Yuval Diskin. But with the international community's silence in the face of Gaza's carnage, the nightmare for Palestinian civilians is set to continue at length. "About 5% of the militants in the Gaza Strip have been killed," said the minister for internal security Avi Dichter, adding that the number of militants is estimated at about 20,000. Assuming as correct the figures of innocent deaths provided by B'Tselem, if the army and

air force of Israel maintain the same rate of accuracy in the "elimination" of militants, then killing all those remaining would cost the deaths of a further 8,823 civilians.

The war in Iraq: "only" 600 attacks in the month

There is a "gradual" diminution of the number of attacks that every week hit the Iraqi population. According to a US army report reprinted in the Kuwait newspaper "al Watan," in the second week of December the lowest threshold was reached with 600 attacks in seven days. Counted in the statistics are not only the suicide attacks, but also those carried out with explosive devices and rockets against Iraqi infrastructure, against military targets and the security forces. This represents a big step forward, said American general Petraeus, if one considers that at the end of September the statistics showed 990 attacks per week. The report also mentions last summer's figures, when during June attacks by armed groups numbered around 1,600 in only seven days.

Bush sends 3,200 soldiers

US president George Bush has given approval for the transfer of another 3,200 soldiers to Afghanistan, bringing the total to over 30 thousand, in view of a "Taleban offensive" next spring. The new troops were requested by Defence Secretary Gates and US military commanders engaged in a hard-nosed tussle with NATO (that is not supplying new troops). "The USA is doing its share," said Gates.

Telecom versus Bolivia

More than 800 civil organisations from 59 countries from all continents have presented the President of the World Bank, Zoellick with a petition regarding the case of Telecom Italia versus Bolivia which is under way in the CIADI, the bank's court for disputes between nations and corporations. Bolivia is the first country in the world to pull out of CIADI (International Centre for Settlement of Investment Disputes), claiming that the organisation is prone to interests of the multinationals. CIADI has accepted the appeal of Euro Telecom International (subsidiary of Telecom Italia) against the Morales government that made public a minority share of the company as a first step towards nationalisation.

Ecopass: Il ticket sfonda all'estero

Una volta tanto Milano è davvero una città europea. L'efficacia dell'ecopass è ancora tutta da dimostrare ma almeno un obiettivo lo ha raggiunto: il ticket fa notizia anche all'estero, è finito su Le Monde ed è stato rilanciato dalla Reuters. Ma Milano non è sola nella lotta contro lo strapotere delle auto. Dal primo gennaio Berlino, Colonia e Hannover hanno chiuso il centro città alle auto inquinanti, e entro il 2008 altre venti città tedesche, tra cui Stoccarda e Monaco, adotteranno lo stesso provvedimento. Sono coinvolti in totale 1,7 milioni di veicoli. I proprietari dovranno esibire sul parabrezza di auto e camion un nuovo bollino di colore verde, giallo o rosso a seconda della classe del loro mezzo. A Milano il modo più pratico per conoscere la classe della vostra auto è inserire la targa collegandosi al sito web http://www.comune.milano.it/dseserver/ecopass/calcola_targa.html. Fino a ieri sono stati attivati circa 5000 ticket. I veicoli di classe I e II sono esentati dal pagamento. I veicoli di III classe pagano 2 euro al giorno, la IV classe 5 euro, la V 10 euro. I residenti possono fare abbonamenti annuali da 50, 125 e 250 euro. Si possono acquistare carnet di ticket multipli con sconti per i primi 100 ingressi. Per l'attivazione chiamare il numero 800-437437, per informazioni lo 020202.

L'Amazzonia perde i pezzi

disboscamento record nel 2007
Primato in negativo del governo Lula che deve incassare un brutto dato: gli oltre 7 mila chilometri quadrati di disboscamento dell'Amazzonia brasiliana. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Ambiente di Brasilia. Dopo anni di riduzione del danno, il periodo tra agosto e dicembre 2007 ha riportato il «polmone del mondo» ai tempi bui delle peggiori devastazioni. Intanto le ong puntano il dito contro le scelte di Lula: «Finché non ci sarà controllo governativo dei meccanismi di mercato, il disboscamento continuerà».

Le pattumiere degli europei

L'Europa produce 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti all'anno (527 chili pro capite). Il nord ricicla e si ingegna, il sud li sotterra

Il miglior rifiuto è quello che non esiste. Tutti (industrie, grande distribuzione, consumatori, politici) dovrebbero partire da questo assunto per cercare di spezzare un circolo vizioso: per ridurre i rifiuti bisogna produrre e consumare meno e meglio. I dati che provengono dalla «spazzatura» Europa sono impressionanti, eppure, soprattutto nei paesi del nord, si sta tentando di riorganizzare la catena di produzione e consumo in modo da ridurre il volume di rifiuti da smaltire.

Escludendo i rifiuti dell'agricoltura, il vecchio continente ogni anno produce 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti. Questa produzione, però, non va confusa con quello che finisce nelle pattumiere di casa: il 29% dei rifiuti è dovuto all'attività estrattiva (materie prime), il 26% all'attività manifatturiera (fabbriche), il 22% alle attività di costruzione e demolizione, il 4% alla produzione dell'energia. Solo il 14% ai rifiuti urbani (in Europa sono 198 milioni di tonnellate all'anno). Significa che ogni cittadino europeo produce 527 chili di rifiuti, e significa anche che il problema andrebbe affrontato alla fonte: è la produzione, e non il consumo, che sta seppellendo il pianeta con i suoi materiali di scarto.

Ma cosa contiene la pattumiera di un cittadino europeo? Ben il 27% è rappresentato dagli imballaggi (in Italia da soli costituiscono il 40% del peso totale dei rifiuti urbani e più del 60% del volume); il nostro paese produce 11 milioni 262 mila tonnellate di imballaggi (18% in più solo nel quadriennio 1997-2001), l'Inghilterra 9 milioni 314 tonnellate (7% in meno). E questo è uno dei parametri su cui si può sicuramente intervenire, a patto di cambiare radicalmente le strategie di marketing che puntano quasi esclusivamente sulla confezione per vendere il prodotto. Un altro 10% di spazzatura è carta, il 9% è composto da materiali di costruzione, un altro 9% da prodotti diversi (tessuti, elettronica...). Infine, ben il 27% di quello che buttiamo via è cibo, cui bisogna aggiungere il 18% di rifiuti da giardino: vuol dire che il 45% della nostra spazzatura di casa è materia organica umida e quindi facile da smaltire perché «compostabile». Eppure in Italia solo pochissimi comuni fanno la raccolta differenziata dell'umido.

Che fine fanno tutti i rifiuti urbani d'Europa? La stragrande maggioranza riposa in discarica, con evidenti differenze tra paese e paese. Tra i primi della classe, come sempre, i nord europei. In Olanda viene interrato meno del 5% dei rifiuti (in Italia il 63%, solo Grecia e Inghilterra fanno peggio con rispettivamente 91% e 78%); in Austria circa il 40% della spazzatura viene smaltita con il compostaggio (da noi meno del 10%); i paesi più «ricloni» sono nell'ordine Svezia, Germania, Belgio, Danimarca e Finlandia (attorno al 30%, in Italia circa il 15%); il paese che più ricorre agli inceneritori è la Danimarca (circa il 50%) seguita da Svezia, Olanda, Belgio (40%) e Francia (più del 30%): in Italia, dove gli inceneritori creano scompiglio, si brucia solo il 7% dei rifiuti urbani.

Considerando che la rivoluzione non è dietro l'angolo (la decrescita è l'opposto di ciò che sta accadendo), non resta altro che ingegnarsi per gestire meglio una montagna di rifiuti che non smette di crescere. Ecco solo qualche esempio singolare. In Svizzera, nelle Fiandre e in qualche comune francese, chi ricicla di più paga meno tasse sui rifiuti. La Germania è l'unico stato europeo che effettua la raccolta differenziata sui treni. Le demolizioni di strade e palazzi producono milioni di tonnellate di terra difficile da stoccare e per evitare che si volatilizzi nell'aria, a Ginevra, hanno pensato di riciclarla per fare il cemento. A Lille (Francia), è attivo un impianto di metanizzazione che trasforma i rifiuti in concime per i terreni e biogas che serve come carburante per gli autobus cittadini. Sempre in Francia (ma anche in Svizzera) sono state studiate soluzioni «individuali» - nei singoli comuni, ma anche appartamento per appartamento - per stoccare i rifiuti organici. Emblematico il caso di Saint Philbert de Bouaine (Fr), 3.000 abitanti che si sono opposti a un inceneritore e oggi autogestiscono un centro di compostaggio collettivo di 2.500 mq dove confluisce l'80% dei loro rifiuti umidi.

Contro l'epidemia del tabacco in Nigeria

In Nigeria il principale produttore e venditore di sigarette è la British American Tobacco (Bat) Nigeria, con il 75 per cento del mercato. In Italia la sua consorella, Bat Italia appunto, con una quota di mercato del 27 per cento e un portafoglio di oltre 30 marche, è nata quando la multinazionale madre ha vinto - nel 2003 - l'asta legata alla privatizzazione dell'Ente tabacchi. La Bat Nigeria e la sua multinazionale di riferimento sono sotto processo alla Corte federale di Abuja, insieme alle «colleghe» International Tobacco Limited E Philip Morris International. L'accusa è aver indirizzato pubblicità ai giovani e giovanissimi. Una prima decisione è attesa per marzo. Autori della denuncia il governo nigeriano e il gruppo della società civile Environmental Rights Action, l'affiliata nigeriana di Friends of the Earth. Scopo dell'azione giudiziaria è porre un freno alla dipendenza da tabacco, dato il gran numero di fumatori minorenni in quel paese dell'Africa occidentale. Il governo chiede anche alle compagnie ben 44 miliardi di dollari di risarcimento danni.



I disegni in questo spazio sono di Rocco Fazzari.

Eco-energia: città più calda usata solo il sole

Una remota cittadina australiana, che detiene il record storico del giorno più caldo nel continente, si prepara a diventare il primo centro urbano nel Paese a dipendere soltanto dall'energia del sole, dopo essere stata scelta per ospitare la prima centrale termica solare in Australia.

La centrale di Cloncurry, nel nordovest del Queensland, sarà in grado di generare elettricità anche nei rari giorni nuvolosi, e di notte, poiché si alimenta con il calore trattenuto in blocchi di grafite.

Il governo locale costruirà la centrale da 10 megawatt che produrrà circa 30 milioni di chilowatt ore l'anno, sufficienti per 3500 abitazioni. «La città di Cloncurry vanta il titolo del giorno più caldo mai registrato in Australia, 53 gradi all'ombra nel 1889, quindi è la località ideale», ha osservato la premier del Queensland, Anna Bligh. La centrale, che dovrebbe entrare in funzione all'inizio del 2010, funzionerà a energia termica solare, e differisce dalle unità a pannelli fotovoltaici, che producono direttamente energia. Sarà munita di 8000 specchi che rifletteranno la luce solare su blocchi di grafite. L'acqua pompata attraverso i blocchi servirà a generare vapore, che a sua volta produrrà elettricità a mezzo di turbine. Il calore immagazzinato nella grafite produce vapore anche dopo il tramonto, e consente ai generatori di funzionare anche di notte. Le emissioni di gas serra dell'Australia sono fra le più alte al mondo in rapporto alla popolazione, ma il governo conservatore di Canberra si rifiuta di ratificare il protocollo di Kyoto e preferisce concentrarsi sull'efficienza dell'energia e sulla tecnologia per limitare le emissioni.

Miliardi di sussidi per gli agro-carburanti

Il sostegno europeo e americano agli agrocarburanti, ricavati da colture agricole, è ormai multimiliardario. Non sono carburanti così «verdi», sia perché alla fine il risparmio netto di emissioni di anidride carbonica (gas serra) è ridotto, sia anche perché le colture agroenergetiche usano risorse idriche preziose, aumentano l'uso di pesticidi e la deforestazione nei paesi tropicali, rendono conveniente la coltivazione di aree fragili e fanno concorrenza alla destinazione alimentare dei suoli.

Al tema dei sussidi l'organizzazione svizzera International Institute for Sustainable Development, con la sua Global Subsidies Initiative (Gsi), ha dedicato una serie di studi intitolati Biofuels at What Cost? Government Support for Ethanol and Biodiesel («Biocarburanti a quale costo?»). L'analisi rivela che il sostegno governativo agli agrocarburanti nel 2006 è ammontato a 11 miliardi di dollari all'anno nei paesi «ricchi», quelli dell'Ocse, proprio l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che mesi fa ha invitato alla prudenza sugli agrocarburanti. Oltre il 90 per cento di questi sussidi sono stati elargiti dai governi europei e da quello statunitense.

Le foreste, i gorilla e le stufe efficienti

Gli animali selvatici africani sono da sempre nel mirino dei bracconieri. Ma il loro habitat, anche quando si tratta di aree protette, è messo in pericolo da molti altri fattori: il taglio delle foreste, l'espansione delle aree agricole per produzioni alimentari e non, guerre, attività minerarie.

Ma non va dimenticato un altro problema, al tempo stesso umano e ambientale: la ricerca della legna da ardere. Le popolazioni rurali (e povere) ignorano i cartelli dei parchi nazionali e i divieti di ingresso in certe aree protette. Non è dunque strano che la Gorilla Organization (Go, www.gorillas.org) si interessi di stufe efficienti, microcredito e altri progetti per gli esseri umani. Go porta avanti l'eredità della celebre primatologa statunitense Diane Fossey che - prima di essere assassinata da bracconieri nel 1985 - visse per 18 anni nelle foreste del massiccio Virunga in Rwanda, facendo conoscere al mondo i gorilla di montagna, animali carismatici, purtroppo minacciati di estinzione.

Su indebiti INPS

Confusione e preoccupazione su indebiti INPS: Nuovo Paese a colloquio con Marco Fedi Molti pensionati hanno avuto una comunicazione dall'INPS che li informa che, sulla base dei redditi dichiarati per gli anni 2004-2005, si è accumulato un debito. Questo debito in alcuni casi è di pochi dollari ma in altre situazioni è di migliaia di dollari. Sull'argomento *Frank Barbaro - Direttore di Nuovo Paese* - ha rivolto qualche domanda al deputato per la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide, Marco Fedi.

Ci puoi dire qualcosa sulla dimensione del problema, in altre parole di quanti pensionati stiamo parlando, i dati generali nel mondo ed in Australia? Che cosa ha dato

origine al debito e chi ha la maggiore responsabilità per gli errori nei calcoli?

L'INPS ha comunicato che complessivamente la situazione debitoria riguarda circa 50mila pensionati. Immagino molti di questi vivano in Paesi ad economia avanzata e valuta forte, quindi America del Nord, Oceania, Europa. In queste aree, a causa di prestazioni estere elevate pagate dal Paese di residenza, e per i paesi extra-euro anche agli effetti valutari, si hanno le situazioni più difficili. L'indebito è il risultato delle verifiche reddituali che in Italia sono effettuate con regolarità e cadenza annuale, mentre all'estero sono sempre state condotte con notevole ritardo e relativamente a periodi molto lunghi di 2 ed a volte 3 anni. È evidente che in queste condizioni possono maturare degli indebiti anche consistenti sulle prestazioni aggiuntive legate al reddito come gli assegni al nucleo familiare, le maggiorazioni sociali, il trattamento minimo. Se è vero che il pensionato ha il dovere di comunicare i cambiamenti reddituali intervenuti, è altrettanto vero che gli utenti, quindi i pensionati, devono avere la possibilità di effettuare la comunicazione in modo efficiente ed in tempi rapidi. La verifica annuale rimane lo strumento più adeguato. Anche perché le variazioni valutarie del rapporto, ad esempio, dollaro australiano/euro, possono rappresentare una variabile consistente nell'arco di un anno e costituire da sola ragione d'indebito. In assenza di una procedura immediata e diretta che consenta la comunicazione annuale dei propri redditi,

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordiatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

procedura che può essere concordata con i Patronati, la responsabilità dei ritardi è dell'INPS. È per questa ragione che chiediamo da anni l'approvazione di un provvedimento di sanatoria: la cancellazione del debito in assenza di dolo, vale a dire quando non vi è stato dal pensionato un tentativo di frode ai danni dell'INPS.

Mi pare che il recupero del debito può essere effettuato da una trattenuta fino al 20% della pensione. Vi è consapevolezza a livello di governo delle difficoltà che una tale trattenuta può avere sui pensionati che hanno un tenore di vita più basso nella società per cui ogni centesimo della loro pensione è importante?

La legge già prevede dei meccanismi automatici per il recupero degli indebiti: massimo 1/5 della pensione facendo salvo il trattamento minimo e senza interessi legali. In effetti, su questo fronte la finanziaria 2008 non ha concesso assolutamente nulla. L'INPS deve applicare le disposizioni vigenti. All'Istituto della previdenza sociale chiediamo semmai, semplicemente, di applicare sempre la legge. Ai pensionati ed ai patronati di monitorare l'applicazione della legge. In ogni caso, per ogni violazione, ci si può rivolgere alle Direzioni competenti dell'Istituto ed anche, in casi estremi, alla magistratura. Non sono accettabili, ad esempio, recuperi con importi superiori al quinto oppure la sospensione della pensione. Molti pensionati contano oggi sulla pensione italiana ai fini della sopravvivenza: l'indebito stesso crea una situazione di fortissimo disagio che condanno senza mezzi termini.

Come parlamentare italiano che rappresenta anche i pensionati italiani in Australia cosa hai fatto e quale è stato l'atteggiamento dei tuoi colleghi parlamentari all'estero nel parlamento nazionale?

Abbiamo presentato una proposta di legge per una sanatoria d'iniziativa parlamentare ma la Commissione competente non ha ancora provveduto ad esaminarla. Abbiamo posto costantemente la questione all'attenzione del Governo: sia in sede di attività di controllo parlamentare, con interrogazioni e quesiti, che in sede di approvazione della finanziaria, sia come emendamenti che come ordini del giorno. I colleghi parlamentari eletti all'estero hanno lavorato in questa stessa direzione anche al Senato. La commissione bilancio del Senato ha riproposto una soluzione che già esisteva: recupero non superiore ad 1/5, salvaguardando il trattamento minimo e senza interessi legali. Evidentemente non si sapeva che già le norme esistevano. Ritengo che la questione debba essere posta in termini assolutamente chiari: non abbiamo chiesto privilegi ma la presa d'atto che lo Stato italiano, in questo caso l'INPS, all'estero, non riesce a garantire lo stesso livello di qualità nei servizi e la necessaria trasparenza nel rapporto con gli utenti, quindi i pensionati. Si tratta di una questione che attiene alla sfera dei diritti di cittadinanza. E chiediamo la possibilità di avere a regime un sistema efficiente di dichiarazione e verifica dei redditi tale da evitare la formazione di indebiti. La sanatoria risponde alla necessità di prendere atto che questa situazione esiste, che crea incertezza rispetto al diritto pensionistico maturato, insicurezza nel rapporto con lo Stato italiano ed apprensione relativamente alle proprie capacità di gestione del reddito individuale e familiare. Non è una bella situazione.

Come ha risposto il Governo Prodi a questa problematica e come si distingue dall'atteggiamento dell'opposizione e dal governo precedente?

Il Governo Prodi ha finora ignorato le nostre richieste. Un vero errore politico. L'opposizione continua in modo strumentale a proclamare che Prodi ha fatto regali agli italiani all'estero e non si impegna a prospettare soluzioni alternative. Una proposta di sanatoria era già stata presentata durante il Governo Berlusconi ma si era subito arenata. L'aspetto interessante è che l'INPS stesso ha proposto una sanatoria rendendosi conto che si tratta spesso di indebiti inesigibili, che le procedure di recupero sono comunque lente e comportano un costo sotto il profilo amministrativo, che hanno come Istituto delle responsabilità evidenti non avendo effettuato le verifiche reddituali ogni anno anche all'estero e che si perpetua il meccanismo del "pago oggi" – anche con la quattordicesima è andata così – "poi si vedrà".

Che consigli puoi dare ai pensionati e alla comunità in generale per affrontare questo problema?

Ai pensionati ed alla comunità di rimanere calmi. Anche questa

ultima iniziativa comunicativa dell'INPS lascia molto a desiderare: è possibile inoltrare nuovamente i propri redditi ma senza sapere quali redditi sono stati effettivamente considerati dall'Istituto (non quelli inseriti dal Patronato!) quali i cambi adottati per le valute diverse dall'euro, quali i redditi esclusi e poi il conteggio. Il conteggio è il come si è arrivati a quell'importo ma soprattutto il quando si estinguerà il debito, il cosiddetto piano di recupero. In quante mensilità l'INPS effettuerà il recupero. Invece vi è una comunicazione di indebitato senza conteggio. Al buio il pensionato, ed anche il Patronato che lo assiste, deve rispondere senza sapere quando e come avrà inizio e fine l'azione di recupero. Non è possibile in queste condizioni tutelare i propri diritti. Chiederemo all'INPS di modificare le

procedure rendendole più chiare e trasparenti: la comunità può attivarsi con petizioni e prese di posizione forti nei confronti del Governo.

È ancora possibile convincere il governo del merito di una sanatoria e di una maggiore trasparenza nei rapporti tra INPS e pensionati?

Sono molto scettico sulle reali possibilità di rendere concreto un provvedimento di sanatoria. In ogni caso noi continueremo la nostra azione di proposta. Sono convinto che in ogni caso il nostro compito primario è quello di rendere effettiva la parità di trattamento a tutti i livelli e questo del rapporto con le amministrazioni dello Stato è sicuramente uno degli aspetti centrali: anche ottenere un certificato di nascita o registrare un matrimonio o divorzio è ancora un problema. La nostra presenza in Parlamento deve riuscire a migliorare anche questi aspetti.

nella foto: Marco Fedi durante un incontro nella recente visita in Israele



Italiano per stranieri

Meta d'immigrazione negli ultimi decenni, l'Italia è stata a lungo gran produttrice di emigrati, sottoposti allora allo stesso problema linguistico che coinvolge oggi chi sceglie di trasferirsi nel Belpaese: la conoscenza della lingua nazionale.

di Stefania Buratti

Dal Veneto alla Puglia partono corsi di alfabetizzazione e apprendimento dell'italiano per extra-comunitari, mentre le istituzioni discutono se sia necessario rendere obbligatoria la conoscenza dell'italiano per ottenere la cittadinanza. Immigrati, ormai è un vero e proprio boom. L'arrivo di stranieri su vasta scala è un fenomeno alquanto recente, diversamente da paesi come l'Australia e gli Stati Uniti, che si sono formati e sviluppati grazie a una miscela di persone dalle origini più diverse.

Fino agli anni '70 gli immigrati in Italia erano in tutto poco più di centomila. Si trattava principalmente di studenti autosufficienti economicamente e con un buon livello di cultura che arrivavano per motivi di istruzione. Oggi invece la situazione è drasticamente diversa. In tutto sono quasi 4 milioni, ovvero il 6.2% dell'intera popolazione contro una media di 5.6% degli altri paesi UE. Molti fuggono dalla povertà, sono per lo più lavoratori e spesso addirittura analfabeti. Ma se nei primi decenni gli approdi più numerosi provenivano dall'Africa, dal Sudamerica e dall'Asia (4 su 10), negli ultimi anni si registra un massiccio ingresso di europei (5 su 10), soprattutto dall'est.

Tradotto in termini linguistici, il significativo aumento dei flussi migratori determina un'altrettanto incremento della diffusione dell'italiano. Infatti, pur non esistendo una vera e propria strategia governativa che obbliga l'immigrato a conoscere la nostra lingua, lo Stato finanzia progetti destinati al suo insegnamento, mentre in quasi tutte le città della Penisola gli istituti privati pubblicizzano corsi di italiano per stranieri. L'obiettivo è anche quello di promuovere i costumi giuridici, l'educazione civica e la storia del nostro paese.

In altre nazioni come l'Olanda, la Gran Bretagna e la Francia si richiede a tutti gli immigrati come condizione per il rilascio del visto d'ingresso, la conoscenza della lingua nazionale. Tale decisione è stata adottata dopo aver preso atto che solo condividendo la lingua nazionale, in aggiunta ai valori

e alla cultura, si potrà parlare di integrazione prevenendo l'insorgere di situazioni di marginalità. E' giusto allora imporre ad un immigrato la comprensione verbale e scritta della lingua? Cos'era successo ai nostri connazionali emigrati nel secolo scorso? Come hanno gestito i vari governi l'effettivo inserimento sociale e lavorativo dell'immigrato? I nostri italiani all'estero si sono davvero integrati?

Italian for foreigners

Italian immigrants faced the same linguistic problem of those who migrate to Italy today: knowledge of the national language.

Italian language courses for foreigners have been taking place throughout Italy while institutions are now deciding whether Italian should be compulsory for citizenship. Immigration to Italy is currently an increasing and recent phenomenon compared to other nations formed by a mix of people from different countries.

Until the '70s immigrants to Italy were only a few, mainly students with financial support and a good level of education. Nowadays the situation is dramatically different. Overall there are nearly 4 million immigrants, that is 6.2% of the entire population and more than the EU average (5.6%). The majority of them are workers, often illiterate, coming from poor areas in Africa, South America and Asia (4 out of 10). However, in recent years most are arriving from East Europe (5 out of 10).

From a language view point more people entering Italy means a rise in the spread of Italian. Although the government hasn't imposed a law that obliges immigrants to know Italian, nevertheless it is financing projects aimed at teaching Italian language to foreigners in addition with that of customs, tradition and history.

Elsewhere, such as in Holland, Great Britain and France, immigrants are required to know the national language in order to get a visa. These countries believe that only by a common language together with values and culture, it is really possible to talk about integration. But, is it really fair to impose the understanding of the national language? What happened to Italians who emigrated last century? How did nations cope with their effective integration?

Penna

e

calamaio

Giovani: il «gap» dell'istruzione

Secondo uno studio Bankitalia cresce la povertà nel sud, mentre cala al nord e centro. Bankitalia fa i conti in tasca agli italiani e al governo: la situazione non è buona. Un dato su tutti: nel 2005 quasi il 16% degli italiani viveva sotto la soglia di povertà, un cittadino su sei, 8,89 milioni di persone. Un'enormità. Questa condizione, secondo lo studio Bankitalia, interessa inoltre molto più i giovani che gli anziani. Diminuiscono infatti i «vecchi» poveri al nord, mentre peggiora al sud la situazione per i più giovani. E' questo un riflesso di quello che può considerarsi l'effetto dell'istruzione, o meglio della mancata istruzione, sul reddito e quindi sulle condizioni di vita. La differenza tra gli italiani poveri con appena un diploma di scuola elementare e quelli con una laurea, nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni è di venti punti percentuali. Per il sud Italia la situazione è dunque un circolo vizioso: più povere sono le condizioni di vita più basso è il livello di istruzione (cioè si inizia a lavorare il più presto possibile per avere subito un reddito). Ma, senza una specializzazione o un diploma almeno di scuola superiore, il livello dei salari sarà sempre, in media, più basso, così come la qualità della vita. Ancora i numeri lo dimostrano: in media oltre i due terzi delle persone povere, nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni, hanno al massimo un diploma di scuola superiore.

Il ministero della Salute: «Vietate i cellulari ai bambini»

L'uso prolungato del telefono cellulare fa male? gli studi in proposito sono ancora contrastanti, ma nel frattempo la prudenza non è mai troppa, soprattutto con i più piccoli. E' con questo spirito che il ministero della Salute francese ha diffuso una nota con cui consiglia ai genitori di non dotare i propri bambini di cellulare. Un invito quanto mai opportuno, spiegano a Parigi, tenendo conto della diffusione crescente di modelli pensati e prodotti appositamente per i bambini e tenuto conto che in piena fase dello sviluppo, proprio i bambini potrebbero essere più sensibili ad eventuali danni per l'esposizione alle radiofrequenze dei cellulari.

Crescono lettori dvd e accessi a internet

Cresce in Italia il numero di persone in possesso di un lettore Dvd e di una connessione a internet. Lo rende noto l'Istat che ha pubblicato i risultati della ricerca "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui".

Rispetto al 2006 aumenta soprattutto il possesso del lettore Dvd (dal 51,7% al 56,7%) a discapito del videoregistratore, tecnologia questa in continuo calo (dal 64,3% al 62%) e destinata nei prossimi anni ad essere sostituita. In aumento anche la quota di famiglie che possiedono il decoder digitale terrestre (dal 15,5% al 19,3%), il cellulare (dall'82,3 all'85,5%), l'antenna parabolica (dal 25,6% al 28,6%) e il personal computer (dal 46,1% al 47,8%). L'accesso ad Internet passa dal 35,6% al 38,8% e migliora anche la qualità della connessione usata per accedervi da casa: diminuisce, infatti, la quota di connessioni a banda stretta (tramite linea telefonica tradizionale o linea telefonica Isdn) che passa dal 18,7% al 14,7% e aumenta, invece, la quota di famiglie con connessione a banda larga (linea telefonica Adsl o altro tipo di connessione a banda larga), che passando dal 14,4% al 22,6%. In termini assoluti il bene tecnologico più presente in Italia resta il televisore, presente nel 95,9% delle famiglie. Tra gli altri beni tecnologici presenti nelle famiglie non citati finora hanno un certo rilievo anche l'antenna parabolica (28,6%), la videocamera (26,1%) e la console per videogiochi (17,5%). Tra le famiglie, continua l'Istat, si osserva un forte divario tecnologico da ricondurre a fattori di tipo generazionale culturale ed economico. Le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più continuano ad essere escluse dal possesso di beni tecnologici: appena il 6,5% di esse possiede il personal computer, soltanto il 4,8% ha l'accesso ad Internet ed è quasi del tutto inesistente la diffusione di connessioni a banda larga (2,2%). Inoltre, in queste famiglie è limitato il possesso delle nuove tecnologie collegate alla Tv: antenna parabolica (10,6%) e il decoder digitale terrestre (6,4%). L'unico bene diffuso (a parte la Tv stessa) è il cellulare (52,2%). All'estremo opposto si collocano le famiglie con almeno un minorenne che possiedono il personal computer e l'accesso ad Internet rispettivamente nel 71,2% e nel 55,7% dei casi. Sono queste famiglie ad avere il più alto tasso di possesso di connessione a banda larga (34%), mentre per loro il telefono cellulare ha raggiunto i livelli di diffusione della televisione (97,9%). Aumenta, invece, il divario nel possesso dei beni tecnologici quali il decoder digitale terrestre, l'antenna parabolica, l'accesso ad Internet, la connessione a banda larga, la videocamera e il lettore Dvd. Differenze si registrano anche a seconda della collocazione geografica delle famiglie: quelle del centro e del Nord a possedere le quote più elevate di beni tecnologici.

Aumenta il divario rispetto al possesso della banda larga (da 4,2 punti a 6,8 punti), in quanto gli incrementi maggiori si sono registrati nel Nord del Paese. Gli unici beni per i quali si verifica una diminuzione della distanza sono il cellulare e la console per videogiochi. L'intero Paese è ancora indietro rispetto alla media europea: considerando la percentuale di famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni che possiedono un accesso ad Internet da casa, indicatore definito da Eurostat per esigenze di confronto internazionali, l'Italia è indietro rispetto a molti dei paesi della Comunità Europea, risultando solo al diciottesimo posto in questa graduatoria (con un tasso di penetrazione del 43% rispetto alla media europea del 54%).

Giorno della memoria

Tantissime iniziative coinvolgeranno la Toscana in occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria 2008. Ne sono state organizzate più di 200 in tutti i comuni. Un programma vasto e articolato che avrà il suo momento clou il 28, al Mandela Forum di Firenze. Da segnalare il convegno internazionale 'Sterminio e stermini. Shoah e violenze di massa nel Novecento' organizzato in collaborazione con il Forum per i problemi della pace e della guerra, nell'Aula Magna dell'Università di Firenze nei giorni 28, 29 e 30 gennaio, la seduta solenne del Consiglio regionale nell'Aula Magna dell'Università di Pisa (25 gennaio), la rievocazione del processo di Norimberga nell'Aula Bunker del Tribunale di Firenze (16 marzo) e il viaggio studio a Berlino per gli insegnanti delle scuole che parteciperanno al Treno della Memoria 2009 (30 marzo-3 aprile). Sempre il 28 al Mandela Forum di Firenze, a partire dalle 9.30, più di 5000 studenti provenienti da tutta la Toscana saranno i protagonisti di 'Sterminio e stermini. È successo, può succedere di nuovo' in cui alcuni testimoni racconteranno la loro vera esperienza. Si parlerà, oltre che di Shoah, di altri stermini commessi dall'uomo nel corso del Novecento. Ci saranno testimoni d'eccezione: Alice Tachdjian parlerà del genocidio armeno, Shozo Tanaka della tragedia di Hiroshima, Esther Mujawayo dei massacri perpetrati in Rwanda. Sarà presente anche Jona Oberski, il protagonista di 'Jona che visse nella balena', il film del '93 diretto da Roberto Faenza e tratto dal romanzo autobiografico del protagonista stesso. Due dei momenti più importanti della mattinata sono il saluto in video del regista Steven Spielberg, espressamente rivolto alla Toscana e ai suoi giovani, e l'incontro con Douglas Greenberg, presidente della Shoah Foundation di Los Angeles. Di grande qualità la mini tavola rotonda con i registi Roberto Faenza, Paolo e Vittorio Taviani, Carlo Lizzani ed Ettore Scola. Altra presenza che arricchirà il programma del meeting è quella dello scrittore David Grossman che concluderà l'iniziativa. Completano l'evento alcune proiezioni di filmati tratti dalle opere dei registi presenti e altri documenti della Mediateca Regionale Toscana.

'Orologio' cellule pelle rende ghiri o mattinieri

Il corpo non ha un solo orologio biologico, ma molti 'orologini' che indicano se una persona di giorno e' attiva o se preferisce la notte. Ricercatori tedeschi hanno analizzato cellule della pelle inserendovi un gene luminoso. Studiando il ciclo di vita dei campioni e' emerso che quelle dei dormiglioni hanno cicli piu' lunghi, e gli altri attivita' piu' brevi. L'ipotalamo non sarebbe piu' l'orologio principale, ma un coordinatore di segnali provenienti da cellule della pelle. Questa scoperta, scrivono ancora i ricercatori, puo' servire ad individuare con piu' precisione le persone che hanno problemi al ciclo sonno-veglia e per identificare migliori trattamenti. Lo afferma uno studio pubblicato dalla rivista Pnas, in cui i ricercatori dell'universita' di Berlino hanno analizzato le cellule della pelle trovando che queste contribuiscono a regolare il ciclo sonno-veglia insieme a quello 'principale' localizzato nell'ipotalamo.

Marijuana al distributore

Il primo distributore automatico di marijuana entrerà in funzione la prossima settimana in California. Simile a un distributore per bibite con una tastiera numerica e una fessura per ritirare il prodotto, ha come particolarità il possesso di un apposito tesserino, rilasciato a chi deve ritirare il prodotto per uso terapeutico. Il tesserino si ottiene recandosi al centro autorizzato per la vendita di prodotti erboristici di Los Angeles dopo aver depositato le impronte digitali e alcuni documenti firmati. Il tesserino rilasciato, simile a una carta di credito darà diritto a ritirare con un codice segreto il quantitativo di marijuana previsto dalla terapia. Il centro prevede che i distributori saranno sistemati poi in tutta la California.

Aiuti per camion "puliti"

La Commissione europea ha approvato il 15 gennaio un regime di aiuti per investimenti a tutela dell'ambiente a favore delle imprese italiane che intendono acquistare automezzi pesanti nuovi a minore impatto ambientale. Le imprese italiane possono beneficiare di un aiuto per investire nell'acquisto di camion di massa superiore a 11,5 tonnellate rispondenti ai severi standard ambientali "Euro V". Tali standard si applicheranno a partire dal 2009, secondo quanto previsto dalla direttiva 2005/55/CE. L'aiuto non potrà superare il 30 per cento dei costi ma potrà salire al 40 per cento per le piccole e medie imprese e al 50 per cento per le imprese in regioni ammissibili ad obiettivi prioritari di sviluppo.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.1 (517) Anno 35 gen/feb 2008
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Every summer for three days and two magical nights, Adelaide's stunning Botanic Park comes to life rejoicing in the richness of cultures from around our diverse planet. WOMADelaide 2008 will see over 400 artists from 20 countries unite to celebrate cultural diversity and the depth of creative talent from around the globe. Winner of the 2007 SA Tourism Awards, Bronze, WOMADelaide is, "as close to heaven as we can hope for in this lifetime." Sydney Morning Herald.

 **womadelaide**
SOUNDS OF THE PLANET 2008

From 7 – 9 March WOMADelaide 2008 will feature an impressive line-up of established greats alongside many new talents on seven open air stages throughout the park, alongside over 100 international food, crafts and display stalls plus street theatre, performance installations, visual arts, workshop activities, KidZone and more.

Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



**L'obiettivo
è
zero
waste,
rifiuti
zero**

IL PAPA NON VA ALL'UNIVERSITÀ



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

lettera da Napoli

Facimme poca 'mmunnezza!

La spazzatura non è una risorsa. La spazzatura non è qualcosa da cui fare lucro o creare posti di lavoro. La spazzatura è il risultato pessimo del nostro cattivo costume e stile di vita. La plastica inonda la nostra vita, perché è uno scarto di una lavorazione: un rifiuto chimico. Invece di pagare caro per smaltirlo, lo si vende a noi.

La sfida è ridurre i consumi ed influenzare il mercato con semplici azioni quotidiane. Le istituzioni, in questo contesto, anziché raccogliere la spazzatura e nascondere, dovrebbero occuparsi di promuovere alternative di vita, discussione democratica ed informazione corretta. Tutto questo non fa parte della politica per un semplice motivo: è una cosa intelligente, lungimirante e faticosa. La politica non si occupa di questo..

se compro qualcosa, non posso buttarlo. Pagare una bottiglia di vetro, per poi pagare la tassa sui rifiuti per squagliarla e farne una bottiglia.. squaglio una bottiglia, per fare una bottiglia.. è un comportamento idiota.. consumo energia e inquinio.. siamo ancora lontani dalla risoluzione del problema.

A cosa serve la differenziata, allora? A recuperare quelle poche materie che possiamo permetterci di lavorare, in maniera pulita e sfruttando energia pulita: attualmente niente!

Utopia? Filosofia? Chiacchiere? Ho il coraggio di non vergognarmi di provare a proporre un "altromodo" di vivere e pretendo il rispetto dovuto a chi "pensa e dice quello che pensa", senza ascoltare la "massa torbida" che mi "illumina" se sia più o meno vano o demodè. Io so che prima o poi, quando sarà finito il petrolio o finito il mondo, dovremo accettare che le bacchanali del consumismo stupido sono finite, a vantaggio del consumo attento, del consumo critico.

con spirito di servizio civile,
Marco Amalfi

P.S. Tuttavia evitate di produrne e salutate tutti, se ritenete, al motto: "facimme poca 'mmunnezza!"

copertina: MANICHINI IMPICCATI,

Uno dei ventuno manichini impiccati agli alberi il mese scorso al corso Umberto di Napoli. Su di esso si può leggere la scritta "Addio a stu munno 'e mundezza" contro l'emergenza rifiuti. Sugli altri manichini sono stati appesi cartelli con scritte contro il presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino, e il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino, oltre che scritte di denuncia contro la disoccupazione e l'aumento del costo della vita. Sulla vicenda indaga la Digos della questura di Napoli.

